

Giovanni Canzio
Presidente della Corte di Appello di Milano

RELAZIONE

sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della
Corte di Appello di Milano



Assemblea Generale – Milano, 24 gennaio 2015

In copertina: Ottavio Steffenini (1889 - 1971), *Marco Aurelio*, affresco (1938), cm. 490 x 480. Palazzo di Giustizia di Milano, Aula Ex Informatica Corte di Appello Piano Terzo.

In memoria di Torquato Gemelli e Giovanni Silvestri

(“Signori del diritto” e amici di una vita)

“Da un vecchio magistrato a riposo ho ascoltato queste parole di saggezza: *<Ciò che può costituire un pericolo per i magistrati non è la corruzione. E neanche son da considerarsi minacce molto gravi per la indipendenza dei magistrati le inframmettenze politiche: sono frequenti, ma non irresistibili. Il magistrato di schiena dritta non le prende sul serio. Il vero pericolo non viene dal di fuori: è un lento esaurimento interno delle coscienze, che le rende acquiescenti e rassegnate: una crescente pigrizia morale, che sempre più preferisce alla soluzione giusta quella accomodante, perché non turba il quieto vivere e perché la intransigenza costa troppa fatica. Nella mia lunga carriera non mi sono mai incontrato con giudici corruttibili, ma ho conosciuto non di rado giudici indolenti, disattenti, svogliati: pronti a fermarsi alla superficie pur di sfuggire al duro lavoro di scavo, che deve affrontare chi vuole scoprire la verità. La pigrizia porta a adagiarsi nell'abitudine che vuol dire intorpidimento della curiosità critica e sclerosi della umana sensibilità: al posto della pungente pietà che obbliga lo spirito a vegliare in permanenza, subentra con gli anni la comoda indifferenza del burocrate, che gli consente di vivere dolcemente in dormiveglia. Creda a me: la peggiore sciagura che potrebbe capitare a un magistrato sarebbe quella di ammalarsi di quel terribile morbo dei burocrati che si chiama il conformismo. E' una malattia mentale, simile all'agorafobia: il terrore della propria indipendenza; una specie di ossessione, che non attende le raccomandazioni esterne, ma le previene; che non si piega alle pressioni dei superiori, ma se le immagina e le soddisfa in anticipo.>*”

(P. CALAMANDREI, *Elogio dei giudici scritto da un avvocato*, cap. XIV)

Relazione sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Milano

Ringrazio e saluto cordialmente gli illustri ospiti e gli amici che ci onorano della loro presenza: il Cardinale Scola, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, il Vicepresidente del CSM, i Giudici Costituzionali, il rappresentante del Ministro della Giustizia, i Parlamentari, gli Avvocati europei e italiani, le Autorità civili e militari, le Forze dell'Ordine, la Stampa.

Rivolgo, innanzitutto, un saluto e un augurio deferente e affettuoso al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al quale siamo riconoscenti e del quale abbiamo ammirato, nell'esercizio del Suo difficile mandato, il rigore morale e intellettuale, a difesa dei valori costituzionali della Repubblica Italiana.

Sento il dovere di rendere onore alla Sua persona per avere, con equilibrio e saggezza, saputo salvaguardare la tenuta delle prerogative presidenziali insieme con i valori di indipendenza e autonomia della magistratura, tenendo la barra dritta sul crinale davvero impervio della Sua recente audizione, nel palazzo del Quirinale, da parte dei giudici della Corte di Assise di Palermo.

E' mia ferma e personale opinione, tuttavia, che questa dura prova si poteva risparmiare al Capo dello Stato, alla Magistratura stessa e alla Repubblica Italiana.

Voglio anche ricordare la figura dell'Avvocato Paolo Giuggioli, Presidente del Consiglio dell'Ordine Forense di Milano per oltre 20 anni, recentemente scomparso, il quale, con indiscutibile prestigio e autorevolezza, ha contribuito a segnare una svolta di modernità nella vita e nei modelli di lavoro dell'avvocatura e dell'intera giustizia milanese. I giudici hanno certamente perduto un amico, aperto, sorridente, semplice e leale.

Intendo quindi esprimere la mia stima e gratitudine:

al Personale amministrativo, per i gravosi compiti che assolve con encomiabile spirito di sacrificio, nonostante la progressiva e insopportabile riduzione di organico cui assistiamo da anni con doloroso stupore, senza che ad esso si riesca a porre riparo, mediante la riapertura dei concorsi o la mobilità da altri settori della pubblica amministrazione in esubero di personale;

agli Avvocati, dei quali rilevo ancora una volta la proficua collaborazione e l'indispensabile contributo al buon andamento dei servizi giudiziari, soprattutto laddove è palese la carenza delle risorse umane e materiali;

ai Giudici, i quali, pure in condizioni di stressante e quotidiano impegno lavorativo e talora in un clima ingiustificato di delegittimazione o addirittura di dileggio, dimostrano spirito di sacrificio, senso del dovere, equilibrio, riservatezza.

Affinché con la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario non si celebri un solenne ma inutile rito, occorre che, nel corso della stessa, la Magistratura renda conto, con umiltà e sobrietà, dell'attività svolta nell'anno che precede e indichi i programmi di gestione per l'anno che verrà, offrendo nel contempo il proprio contributo di saperi e di esperienze nel proficuo dialogo fra le Istituzioni dello Stato e la società civile, che costituisce il valore fondante della democrazia.

Parte I

Le risorse umane

Nel Bilancio di responsabilità sociale della Corte di Appello di Milano a consuntivo del triennio 2012-2014 sono illustrati con trasparenza le linee strategiche che ne hanno ispirato l'azione, gli interventi attuati per ottimizzare le risorse, l'inversione di tendenza segnata dal significativo decremento dell'arretrato, le persistenti criticità nel settore lavoro e previdenza.

Alcuni dati e riflessioni sulle tematiche di maggiore rilievo.

Innanzitutto le risorse umane.

Il **personale amministrativo** della Corte di Appello effettivamente in servizio al 31 dicembre 2014 ha registrato un ulteriore decremento rispetto al dato dell'anno precedente: si è passati da 183 a **176** unità su una pianta organica che ne prevede 227.

Il tasso di scopertura reale è pari al **22%**.

L'esito dei recenti interPELLI ministeriali, effettuati a livello distrettuale e nazionale per il personale di ruolo, ha avuto in molti uffici giudiziari del Distretto effetti disastrosi: in taluni casi si è raggiunto un tasso di scopertura prossimo al 50%, se si considera che alle scoperture formali vanno aggiunti i distacchi presso altri uffici, quelli sindacali e i collocamenti a riposo.

In Corte, a fronte di 2 unità in arrivo da altri uffici, si è registrato un esodo di 17 unità.

Se a tale fattore si aggiunge quello dell'elevata **età media** del personale (solo il 17% ha meno di 40 anni, e quasi la metà - il 46% - ne ha più di 50) si comprende come l'apparato di giustizia sia costretto ad operare in stato di emergenza per garantire i servizi essenziali.

Si è più volte portata all'attenzione del competente Ministero la gravissima situazione venutasi a creare, che ha raggiunto ormai livelli inaccettabili, destinati a peggiorare considerando anche la quasi completa copertura dell'organico di magistratura e il prossimo inserimento dei giudici ausiliari, con un aumento della produttività alla quale non potrà corrispondere un adeguato supporto amministrativo.

Nel 2014 le unità direttamente impiegate nei processi di lavoro primari, con esclusiva funzione di supporto all'attività giurisdizionale, ammontano in Corte a sole 111.

Il **rapporto tra magistrati e personale** di diretta collaborazione ai processi è, quindi, inferiore all'unità (0,981), valore palesemente insufficiente in relazione alle effettive esigenze e in marcato peggioramento rispetto allo scorso anno (1,17).

L'efficacia della complessa e variegata cornice legislativa, ispirata alla finalità di modernizzazione dei servizi giudiziari e di informatizzazione del processo, a cominciare dalle novità introdotte dal Processo Civile Telematico, deve accompagnarsi ad adeguate misure organizzative di rafforzamento delle risorse.

Avverte la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (2010) 12 'sui giudici: indipendenza, efficacia e responsabilità' che:

- spetta alle autorità responsabili per l'organizzazione e il funzionamento del sistema giudiziario creare le condizioni che consentano ai giudici di svolgere la loro missione e raggiungere l'efficacia, ferma la salvaguardia e il rispetto per l'indipendenza e l'imparzialità dei giudici (§ 32);
- ogni Stato deve assegnare ai tribunali risorse, strutture e attrezzature adeguate che consentano loro di operare in conformità alle esigenze di cui all'art. 6 della Convenzione e per consentire ai giudici di lavorare in modo efficace (§ 33);
- ai tribunali deve essere assegnato un numero sufficiente di giudici e di personale di supporto adeguatamente qualificato (§ 35).

Occorre intraprendere una decisa politica di **mobilità** del personale mediante una più razionale ed efficiente redistribuzione, in questo nevralgico settore dell'Amministrazione dello Stato, di quella parte del personale delle altre pubbliche amministrazioni o degli enti locali che risulti esuberante.

L'iniziativa avviata il 26 novembre 2012 dalle Corti di Appello di Milano e di Brescia, con le rispettive Procure Generali, mediante sottoscrizione con la Regione Lombardia di un Protocollo di intesa per la realizzazione del **Progetto di politiche attive del lavoro presso gli Uffici giudiziari lombardi** ha portato, nel corso del 2014, all'inserimento di 216 lavoratori colpiti dalla crisi, di cui 112 assegnati agli uffici giudiziari milanesi.

La proroga deliberata da Regione Lombardia il 14 luglio 2014, ha reso possibile la prosecuzione delle *work experience* presso gli uffici del distretto sino al 30 giugno 2015: una 'boccata d'ossigeno' nell'attesa di non più procrastinabili interventi strutturali di sostegno all'aumentato impegno richiesto dal Legislatore a tutte le categorie rappresentative della vita giudiziaria (Magistrati, Avvocati e Personale amministrativo) per l'attuazione delle scelte di innovazione volte all'ammodernamento del complesso apparato di giustizia.

I. La giustizia civile

1. La Corte di Appello: il settore civile

L'esame dei rilievi statistici relativi all'anno solare che si è appena concluso conferma la marcata **inversione di tendenza** iniziata nel 2012, evidenziando, nel flusso dei procedimenti e nel correlato indice di ricambio, un forte incremento della produttività e, di conseguenza, una drastica contrazione delle pendenze.

La riduzione dell'arretrato del settore civile e lavoro è stata pari all' 11,7%: a fronte di 17.708 pendenze nel 2013, le pendenze complessive sono scese a 15.640, risultato che ha consentito il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Programma di gestione 2013.

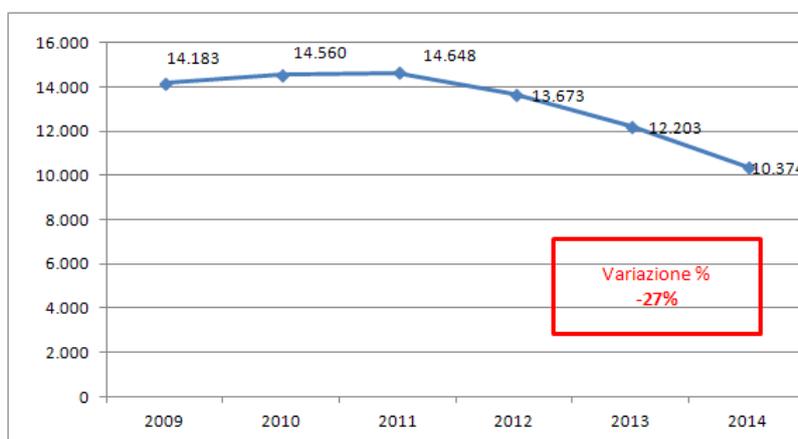
In particolare, nel settore **civile ordinario**, i rilievi statistici evidenziano una lieve diminuzione delle sopravvenienze (-2,4%), un aumento dei procedimenti definiti (+3,8%) e un forte decremento dell'arretrato (-15,0%).

Corte di Appello di Milano - Flusso dei procedimenti civili

| Totale affari civili (escluso lavoro) | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Variazione % 2014 su 2013 | Variazione % 2014 su 2009 |
|---------------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|---------------------------|---------------------------|
| Pendenti iniziali | 13.777 | 14.175 | 14.532 | 14.641 | 13.667 | 12.219 | -10,6% | -11,3% |
| Sopravvenuti | 5.833 | 6.053 | 5.703 | 5.408 | 5.271 | 5.146 | -2,4% | -11,8% |
| Definiti | 5.427 | 5.668 | 5.587 | 6.376 | 6.735 | 6.991 | 3,8% | 28,8% |
| Pendenti finali | 14.183 | 14.560 | 14.648 | 13.673 | 12.203 | 10.374 | -15,0% | -26,9% |
| Tasso di ricambio* | 93 | 94 | 98 | 118 | 128 | 136 | 6,3% | 46,2% |

* L'indice di ricambio è ottenuto rapportando, nell'unità di tempo considerato, i procedimenti definiti ai sopravvenuti e moltiplicando il risultato per 100.

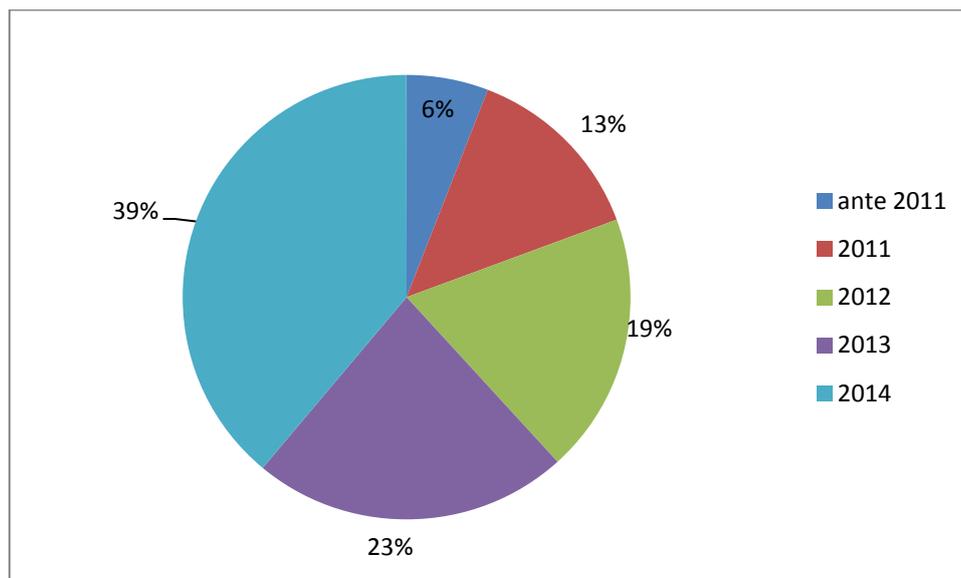
Corte di Appello di Milano - Andamento delle pendenze dei procedimenti civili



L'**indice di ricambio**, superata per la prima volta alla fine del 2012 la soglia di 100, si è attestato, al 31 dicembre 2014, a **136**, segnando un'ulteriore crescita (+6,3%) rispetto all'anno precedente (128).

Al 31 dicembre 2014 i procedimenti pendenti nel settore civile ordinario sono **10.374** (contro i 12.203 dell'anno precedente, i 13.673 del 2012 e i 14.648 del 2011) e di questi il 94% si riferisce a fascicoli iscritti dal 2011.

Corte di Appello di Milano – Fascicoli civili pendenti al 31.12.2014 per anno di iscrizione



L'**oggetto** di controversia più ricorrente si conferma quello costituito dalle obbligazioni e dai contratti essendo pervenuti, nell'ultimo anno giudiziario, 1.802 fascicoli relativi a tale tipo di vertenze. Seguono i giudizi instaurati per responsabilità extracontrattuale, tra i quali quelli relativi al risarcimento dei danni conseguenti alla circolazione stradale e le controversie legate alla proprietà.

I flussi relativi alle specifiche tipologie per materia evidenziano un aumento generalizzato di quasi tutti gli oggetti di controversia.

Sono sempre in numero rilevante le cause bancarie e quelle di intermediazione finanziaria.

Le procedure concorsuali sono in leggera diminuzione (223 rispetto alle 237 dell'anno precedente), mentre le cause in materia assicurativa sono in aumento, sia per danni che sulla vita.

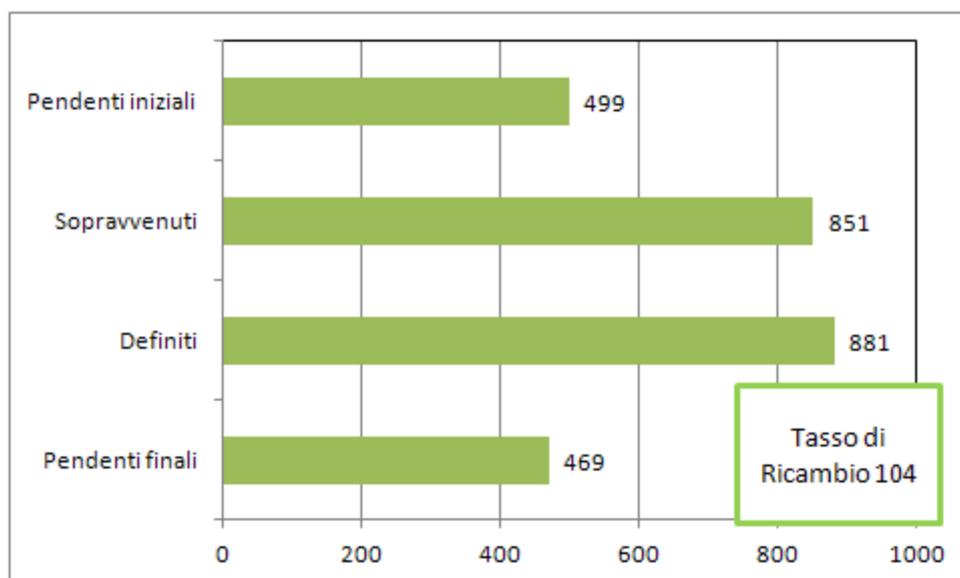
Corte di Appello di Milano - Dettaglio flussi di alcune tipologie di procedimenti civili

| Materia | A.G. 2012/2013 | | | | A.G. 2013/2014 | | | |
|---|--------------------|----------|----------|-----------------|--------------------|----------|----------|-----------------|
| | Pendenti iniziali* | Sopravv. | Definiti | Pendenti finali | Pendenti iniziali* | Sopravv. | Definiti | Pendenti finali |
| Appello cognizione ordinaria | 12.554 | 3.832 | 5.058 | 11.328 | 11.331 | 3.950 | 5.543 | 9.738 |
| - tra i quali Contratti e obbligazioni | 6.630 | 1.768 | 2.226 | 6.172 | 6.179 | 1.802 | 2.617 | 5.364 |
| - tra i quali Mediazione | 178 | 36 | 54 | 160 | 160 | 49 | 72 | 137 |
| - tra i quali Responsabilità professionale | 444 | 126 | 151 | 419 | 419 | 158 | 195 | 382 |
| - tra i quali Diritti reali e possesso (Proprietà) | 1.369 | 373 | 598 | 1.144 | 1.145 | 366 | 581 | 930 |
| - tra i quali Fallimento | 530 | 237 | 359 | 408 | 408 | 223 | 333 | 298 |
| - tra i quali Locazione e comodato | 645 | 160 | 275 | 530 | 531 | 179 | 295 | 415 |
| - tra i quali Responsabilità extracontrattuale | 1.676 | 549 | 855 | 1.370 | 1.370 | 577 | 907 | 1.040 |
| - tra i quali Successioni | 225 | 68 | 125 | 168 | 168 | 65 | 102 | 131 |
| Impugnazione lodi arbitrali nazionali art.828 c.p.c. | 192 | 58 | 56 | 194 | 194 | 56 | 51 | 199 |
| Appello Marchi e Brevetti | 101 | 33 | 46 | 88 | 88 | 38 | 52 | 74 |

* L'eventuale non coincidenza dei pendenti finali di un periodo con i pendenti iniziali del periodo seguente deriva da successive modifiche sulle annotazioni effettuate nel registro informatizzato.

Analizzando i dati relativi alla **volontaria giurisdizione** si registra un tasso di ricambio superiore all'unità e un numero di pendenze sostanzialmente inalterate.

Corte di Appello di Milano- Flusso dei procedimenti di volontaria giurisdizione nell'anno 2014



I dati statistici relativi ai procedimenti per **equa riparazione** (c.d. legge Pinto) registrano, dall' 1 luglio 2013 al 30 giugno 2014, una sopravvenienza di 85 ricorsi (in forte diminuzione

rispetto all'anno precedente), un numero di definiti pari a 77 e un sostanziale azzeramento delle pendenze (12 ricorsi al 30 giugno 2014 e uno al 31 dicembre 2014).

Negli ultimi tre anni sono state definite dal Presidente della Corte, tabellarmente incaricato della loro trattazione, 417 pratiche in materia di equa riparazione.

La valutazione di efficienza del settore civile ordinario non può unicamente fondarsi sui pur lusinghieri rilievi statistici di tipo strettamente quantitativo fin qui illustrati, occorrendo analizzare ulteriori indicatori di *performance* tra quelli generalmente utilizzati – anche nella letteratura economica ed internazionale – nell'analisi del servizio giustizia.

Ci si riferisce, in particolare, ai parametri della **durata dei processi** e della **stabilità/prevedibilità delle decisioni**, cui la Corte d'Appello rivolge la massima attenzione.

La **durata media di definizione** dei procedimenti è ulteriormente diminuita nell'ultimo anno solare, attestandosi a 26,7 mesi per i giudizi civili 'ordinari': il dato conferma la curva decrescente iniziata lo scorso anno e il minimo scostamento dal termine di durata di due anni indicato come ragionevole per il giudizio di appello dalla legge Pinto, obiettivo concretamente raggiungibile.

Appare invece in crescita la durata delle cause di lavoro e previdenza, sulla quale ha inciso l'impennata delle iscrizioni registrata a partire dal periodo 2009/10: in concomitanza con l'iniziale contenimento e la successiva riduzione delle pendenze, si è registrato il consequenziale aumento della durata, dovuto alla definizione delle cause di data più risalente, che inizierà a decrescere man mano che la pendenza tornerà a livelli sostenibili.

Durata media dei procedimenti civili della Corte d'Appello di Milano

| Durata | | 2012 | 2013 | 2014 |
|---------------------|----------------------|------|------|------|
| Procedimenti Civili | Durata Effettiva | 30,8 | 28,3 | 26,7 |
| | Formula di magazzino | 28,9 | 25,8 | 22,6 |
| Lavoro e Previdenza | Durata Effettiva | 21,4 | 24,7 | 30,1 |
| | Formula di magazzino | 23,7 | 26,8 | 32,1 |

NOTA: la durata effettiva è calcolata come differenza tra la data di definizione e la data di iscrizione del fascicolo; la formula di magazzino è calcolata come segue: (pendenti iniziali + pendenti finali) / (sopravvenuti + definiti) x 365.

Ulteriore indice del rispetto dei tempi ragionevoli dell'attività giurisdizionale è costituito dall'esiguo numero di ricorsi presentati ai sensi della legge Pinto e decisi dalla competente Corte di Appello di Brescia: solo 68 nell'anno giudiziario 2013/14, un numero davvero irrisorio rispetto al totale dei definiti dagli uffici giudiziari del Distretto milanese nello stesso periodo (oltre 460.000). Va anche precisato che 19 delle 62 definizioni non riguardano la giurisdizione ordinaria perché riconducibili alla ritardata attività della giurisdizione amministrativa o contabile del Distretto.

Corte di Appello di Brescia - Procedimenti ai sensi della legge 89/2001 (c.d. 'Pinto') sull'eccessiva durata dei processi*

| Corte di Appello di Brescia* | A.G. 2011/2012 | A.G. 2012/2013 | A.G. 2013/2014 |
|------------------------------|----------------|----------------|----------------|
| Pendenti iniziali | 46 | 92 | 12 |
| Sopravvenuti | 178 | 135 | 68 |
| Definiti | 132 | 215 | 62 |
| Pendenti finali | 92 | 12 | 18 |

* con riferimento alla Corte d'Appello di Milano

Ugualmente significativo è il parametro della **stabilità/prevedibilità delle decisioni** che ha riguardo sia alla percentuale di sentenze impugnate rispetto a quelle emesse sia alla percentuale dei casi in cui la decisione impugnata venga confermata o meno nel successivo grado di giudizio.

Trattasi di un parametro di assoluta rilevanza in quanto esprime innanzi tutto la capacità di incidere in modo rapido e definitivo sul ripristino della situazione violata: in tutti i casi in cui la sentenza emessa (in primo o secondo grado) non viene impugnata, essa acquisisce immediata efficacia di cosa giudicata.

Nei casi in cui l'impugnazione viene proposta, è rilevante quantificare il tasso di conferma (c.d. *reversal rate*) nel successivo grado di giudizio: il valore del tasso di conferma rafforza, ove elevato, l'idea della prevedibilità della decisione, disincentivando impugnazioni manifestamente infondate, consentendo ai giudici del gravame di dedicare un tempo maggiore allo studio e all'approfondimento delle questioni giuridiche controverse.

La Corte di Cassazione ha elaborato gli indicatori territoriali dividendo il numero dei ricorsi iscritti per la popolazione residente e moltiplicando il risultato per 100.000: tale indice, per il **settore civile**, in Lombardia¹ è pari a **37,6** rispetto ai dati nazionali che vanno da 102,9 dell'Umbria a 10,2 della Valle d'Aosta. La Lombardia si posiziona (dal massimo al minimo indice) al **14° posto** su 20 regioni.

Occorre peraltro aggiungere che i ricorsi per cassazione provengono sia dalla giurisdizione ordinaria che da quella delle Commissioni tributarie e che, in Lombardia, la metà dei ricorsi per cassazione proviene da quest'ultima giurisdizione speciale (per contro, in Italia il rapporto è in media di 1 a 3).

Dall'analisi per materia, si osserva infatti che, a livello nazionale, il 39,9 % dei ricorsi riguarda il settore civile, il 22,9% il settore lavoro, il 35,9% il tributario. I ricorsi

¹ I dati della Cassazione danno un unico dato relativo alla Lombardia, comprensivo del distretto di Milano e di quello di Brescia

provenienti dalla Lombardia riguardano in un caso su due la materia tributaria (49,5%), per il 35,3% il civile e il 14,4% il lavoro.

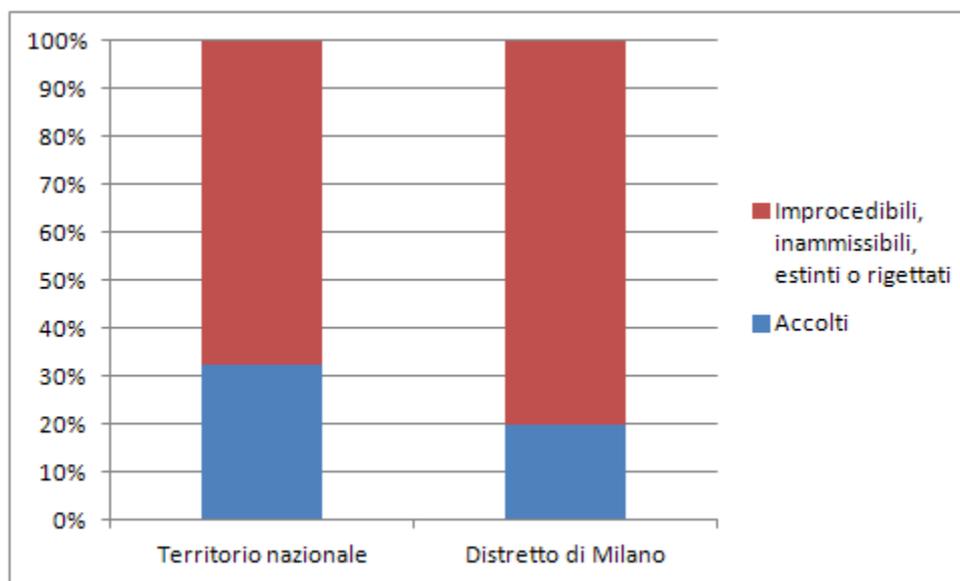
Analizzando gli indici regionali di ricorso calcolati per le più frequenti aree appartenenti al settore civile, si osserva che in Lombardia l'area obbligazioni e contratti ha un peso pari al 50,3% (dato nazionale 39,8%).

Quanto agli indici regionali di ricorso nel settore lavoro, in Lombardia tali ricorsi riguardano il rapporto di lavoro privato nel 57,6% dei casi, il pubblico impiego nel 17,7%, la previdenza nel 21,1%. A livello nazionale la Lombardia è la regione in cui i ricorsi relativi al rapporto di lavoro privato hanno maggiore peso (44,8% a livello nazionale).

L'analisi dei dati relativi al tasso di impugnazione delle sentenze della Corte di Appello evidenzia la proposizione di **ricorsi per cassazione** nella misura del 27%, dato questo più elevato dello scorso anno (22%).

Va sottolineato che la percentuale di accoglimento (totale o parziale) dei ricorsi è pari al 20%, dato questo inferiore di 12 punti alla media nazionale (32,2%), come si evidenzia dal grafico di seguito riportato.

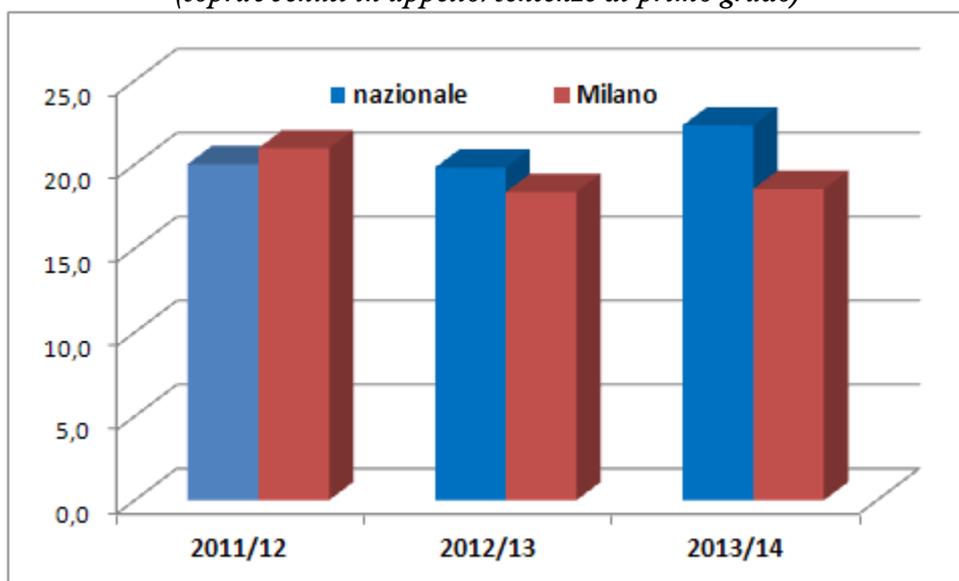
Esiti dei ricorsi civili in cassazione 2013/2014



Questo dato attesta che l'elevata produttività non ha inciso sulla qualità dell'attività giurisdizionale della Corte milanese.

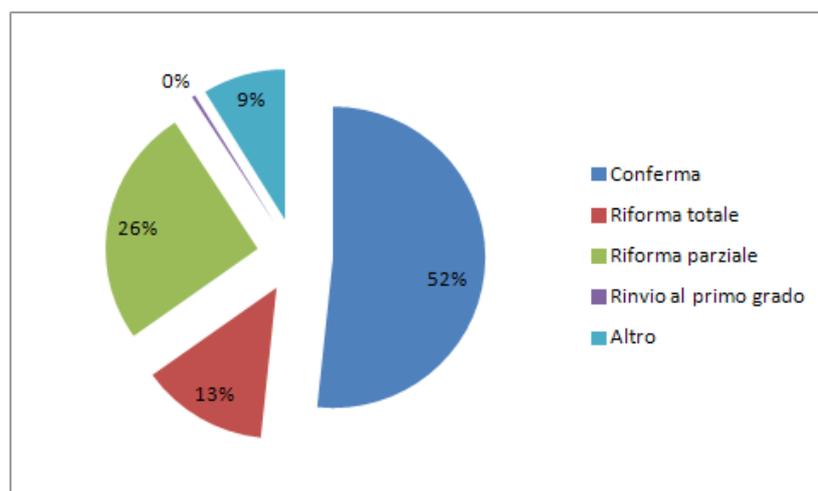
Passando all'esame del tasso di impugnazione delle sentenze di primo grado emesse dai giudici del distretto, si osserva quelle civili sono state appellate in media nel 19,3% dei casi: dato inferiore a quello nazionale (20%) come evidenziato nel grafico di seguito riportato

*Tasso di appello civile
(sopravvenuti in appello/sentenze di primo grado)*



Quanto all'esito delle impugnazioni, la Corte d'Appello conferma integralmente il 52% delle sentenze impugnate mentre ne riforma totalmente solo il 13%; nel 26 % dei casi la sentenza viene solo parzialmente riformata così come rappresentato nel grafico sottostante.

Corte di Appello di Milano, Settore Civile – Reversal Rate nell'a.g. 2013/2014



I dati ora esposti evidenziano un elevato grado di stabilità dell'attività giurisdizionale amministrata nel Distretto milanese: più dell'80% delle sentenze emesse dai giudici di primo grado diventano esecutive in assenza di impugnazione.

Delle sentenze impugnate, più della metà vengono integralmente confermate dalla Corte d'Appello.

Sono risultati incoraggianti che inducono a proseguire il percorso virtuoso intrapreso.

L'obiettivo perseguito è rappresentato dal consolidamento dei positivi risultati raggiunti anche attraverso un sempre più diffuso utilizzo delle sentenze contestuali ex art. 281 *sexies* c.p.c., in continua crescita, e dall'ulteriore potenziamento del c.d. 'filtro in appello', in base alla normativa introdotta dall'art. 54 del d.l. n. 38 del 2012 conv. nella l. n. 134 del 2012.

Nel corso del 2014 risultano emesse 423 **sentenze contestuali**, pari al **9%** delle sentenze civili. A queste se ne aggiungono 33 emesse nel settore lavoro (2,5%).

In crescita anche il numero di **ordinanze di inammissibilità**: nel 2014 ne sono state pronunciate 365, pari al 17% dei procedimenti definiti con modalità diverse dalla sentenza e al **5%** sul totale dei definiti. Il dato statistico sezionale conferma inoltre l'utilizzo generalizzato dell'istituto e l'impegno dedicato dai Consiglieri all'esame preliminare delle cause di nuova assegnazione.

2. La Corte di Appello: il settore lavoro

Nel settore **Lavoro e Previdenza** si registra un sensibile decremento delle **sopravvenienze** (- 12,9% rispetto al 2013).

La **produttività** nel 2014 ha registrato una flessione rispetto allo sforzo straordinario raggiunto negli anni 2012 e 2013 (-31,1%), ma rimane comunque più elevata di quella registrata sino al 2011 (+20,5%).

Le **pendenze** continuano a **diminuire**: da 6.555 nel 2011 (con un picco di 7.035 al 30 giugno 2012) si è passati a 5.266 nel 2014, con una riduzione del **19,6%** nel triennio e del **4,3%** nell'ultimo anno.

Corte di Appello di Milano - Flusso dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza

| Lavoro e previdenza | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Variazione % 2013 su 2012 | Variazione % 2014 su 2009 |
|--------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|---------------------------------|---------------------------------|
| Pendenti iniziali | 3.342 | 3.739 | 5.329 | 6.530 | 6.423 | 5.498 | -14,4% | 64,5% |
| Sopravvenuti | 2.188 | 3.197 | 3.056 | 3.229 | 2.211 | 1.925 | -12,9% | -12,0% |
| Esauriti totali | 1.790 | 1.614 | 1.830 | 3.333 | 3.129 | 2.157 | -31,1% | 20,5% |
| Pendenti finali | 3.740 | 5.322 | 6.555 | 6.426 | 5.505 | 5.266 | -4,3% | 40,8% |
| Tasso di ricambio | 82 | 50 | 60 | 103 | 142 | 112 | -21,1% | 36,6% |

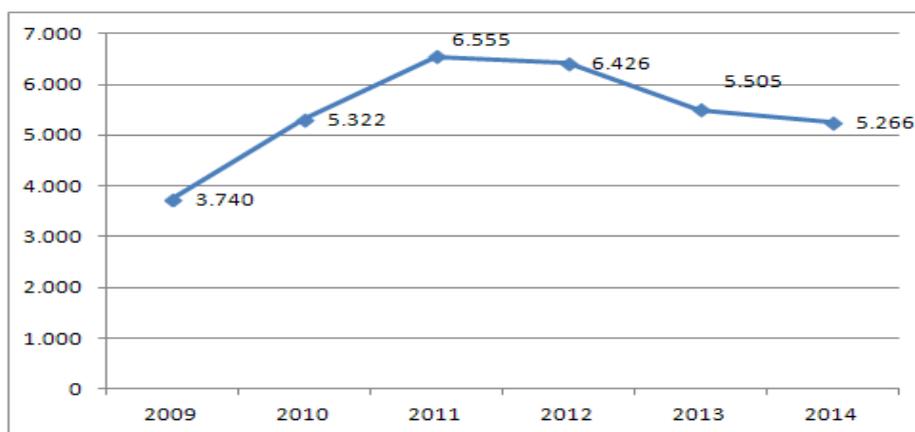
Tale risultato è il frutto degli straordinari interventi correttivi adottati, nell'arco del triennio 2012-2014, dalla Presidenza della Corte e dell'aumento della produttività della sezione, anche grazie all'applicazione dei Presidenti e Consiglieri delle sezioni civili disposta

nel 2012 e nel 2013 per lo smaltimento delle cause ‘seriali’ e ‘semiseriali’, oltre all’applicazione endodistrettuale dei giudici del lavoro.

Il grafico che segue evidenzia l’importante e significativa **inversione di tendenza**, rispetto alla critica situazione degli anni precedenti, registrata a partire dal 2012 e consolidatasi nei due anni successivi.

In particolare, l’andamento delle pendenze, fortemente in crescita fino al 2011, ha registrato una netta flessione negli ultimi tre anni, pur restando ancora preoccupante.

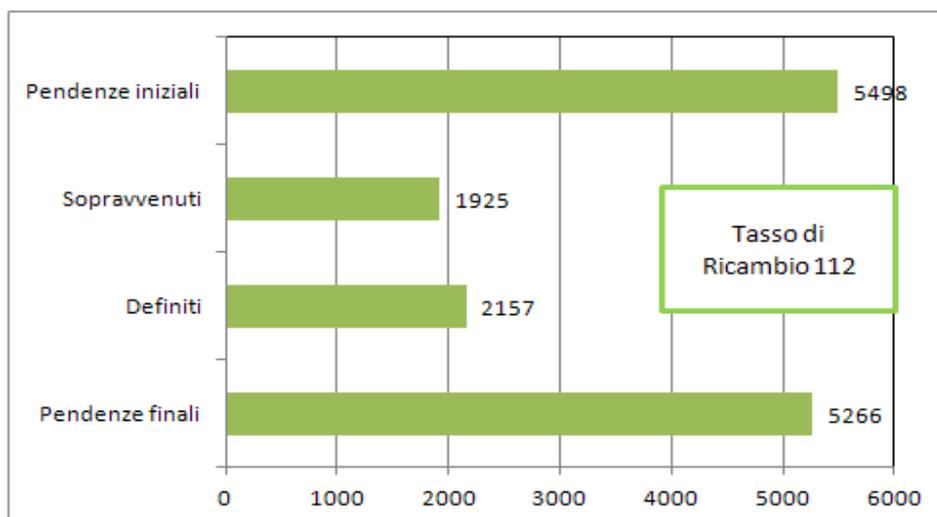
Corte di Appello di Milano – Andamento delle pendenze dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza



La riduzione delle sopravvenienze (passate da 3.229 del 2012 a 2.211 del 2013 a 1.925 nel 2014 con una diminuzione nel triennio del 13%) e l’elevato numero di procedimenti definiti (con un incremento nel periodo 2009-2014 pari al 20,5%) hanno consentito l’ulteriore riduzione dell’arretrato.

Il **tasso di ricambio** ha registrato un significativo miglioramento, passando da 82 nel 2009 a **112** nel 2014.

Corte di Appello di Milano – Flusso dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza nell’anno 2014



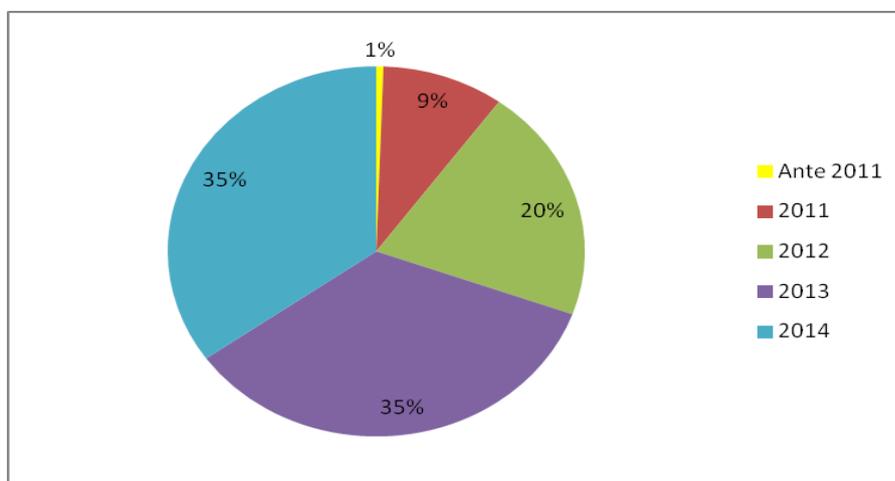
La stabilizzazione delle pendenze e il calo dell'arretrato hanno scongiurato il rischio di preoccupanti ricadute sull'intero settore civile della Corte: nel 2012 il settore lavoro rappresentava infatti una quota assai rilevante rispetto al dato totale del civile (il 38% dei procedimenti sopravvenuti e quasi il 34% delle pendenze finali).

Questo risultato è stato raggiunto anche attraverso l'adozione di provvedimenti correttivi volti a garantire la copertura e il rafforzamento dell'organico della Sezione, una più attenta organizzazione interna, che ha privilegiato la trattazione in udienze apposite di cause aventi carattere di 'semiserialità' e ha previsto la riunione di quei 'filoni seriali' di cause vertenti sul medesimo oggetto, peraltro numericamente non superiori al 10% del contenzioso complessivo.

Lo smaltimento di tali tipologie di cause è stato in parte effettuato prevedendo anche udienze 'ordinarie' da tenersi nel periodo feriale, non ricorrendo alcuna sospensione dei termini per le cause in materia di lavoro.

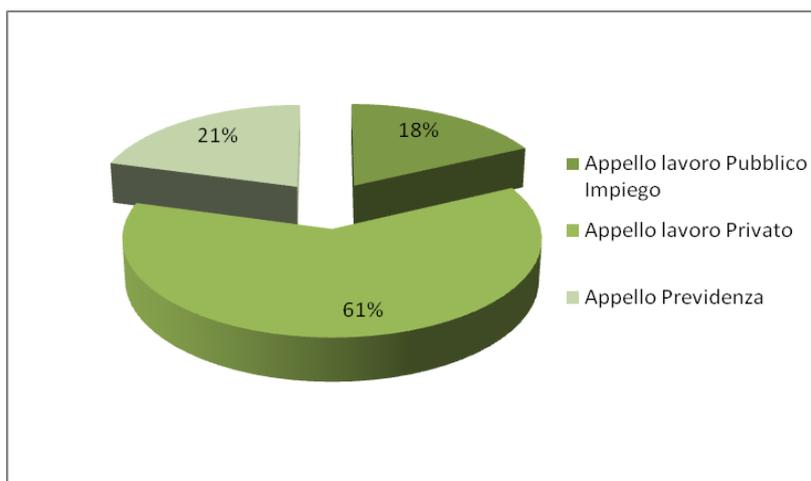
Passando all'esame della **composizione del ruolo** per anno dei procedimenti pendenti, indicati nella figura che segue, si conferma, da un lato, la tipica rapidità del rito e, dall'altro, l'afflusso di fascicoli recenti: il 99% dei processi in corso ha avuto origine nel quadriennio 2011/2014.

Corte di Appello di Milano - Fascicoli pendenti al 31.12.2014 in materia di lavoro e previdenza per anno di iscrizione



Quanto alla **tipologia del contenzioso**, la tabella sottostante evidenzia l'incidenza dei procedimenti relativi al lavoro privato, pari al 61% del totale del settore con circa 3.350 cause pendenti, rispetto al 18% del pubblico impiego e al 21% della previdenza.

Corte di Appello di Milano – Composizione delle cause pendenti per area tematica



Il contenzioso del lavoro privato trattato dalla Corte di Appello di Milano ha una peculiarità specifica rispetto al dato nazionale, che riflette la realtà economica e sociale tipica dell'area industriale milanese, con una netta prevalenza di cause di maggiore impatto sociale, quali le cause relative ad impugnazioni di contratti, precari, a termine o di somministrazione, e di licenziamento.

Il contenzioso previdenziale è caratterizzato da una presenza più significativa di cause relative a obbligazioni di datori di lavoro per omissioni contributive (riguardanti questioni anche complesse), piuttosto che di cause relative a benefici pensionistici di natura assistenziale, di più semplice soluzione e spesso caratterizzate da serialità.

Rispetto all'anno giudiziario 2012/2013, si è registrata una sensibile diminuzione della sopravvenienza di cause 'seriali' intentate contro il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica (MIUR), già trattate, negli anni precedenti, in massima parte dai magistrati del settore civile della Corte assegnati alla Sezione lavoro; tuttavia, a seguito del pronunciamento della CGUE del 26 novembre 2014 sul precariato nella scuola, è prevedibile un'inversione del *trend*.

Quanto alle **cause di licenziamento** trattate con il rito di cui alla legge n. 92/2012 c.d. Fornero, la Corte di Appello di Milano, secondo i dati diffusi dal Ministero della Giustizia, ha registrato, dal settembre 2012 all'aprile 2014, la più alta sopravvenienza di reclami su tutto il territorio nazionale, pari a 127, a fronte di 43 di Roma, 55 di Napoli, 34 di Torino, 26 di Bologna, 22 di Venezia e 16 di Genova.

Più alto, nello stesso periodo, anche il numero delle definizioni (87), contro 13 di Roma, 30 di Napoli, 25 di Torino, 11 di Bologna, 8 di Venezia e 15 di Genova.

Nel 2014 sono stati depositati, presso la Corte milanese, 102 reclami.

Eloquente, per meglio comprendere gli aspetti peculiari della realtà milanese nel più ampio panorama industriale del Nord Italia, è il confronto con le realtà giudiziarie delle Corti di Appello di Brescia, Genova, Torino e Venezia.

Nell'ultimo anno giudiziario si è registrata una diminuzione delle sopravvenienze in tutte le Corti.

Tuttavia il rapporto tra sopravvenienze e magistrati in organico resta sempre particolarmente sfavorevole per la sede milanese (229 procedimenti per magistrato a Milano).

Dalla tabella che segue emerge anche una differente composizione delle cause sopravvenute, con una percentuale del 25% di vertenze di previdenza a Milano rispetto ad esempio al 36% di Genova.

Tale fattore, congiunto a quello precedente relativo al rapporto tra sopravvenienze e numero di magistrati in organico, concorre a delineare una situazione particolarmente sfavorevole per la giustizia del lavoro milanese.

Rapporto tra cause sopravvenute e numero di magistrati in organico in alcune Corti di Appello del Nord Italia

| CORTI DI APPELLO | Anno Giudiziario 2011/12 | Anno Giudiziario 2012/13 | Anno Giudiziario 2013/14 | Magistrati in organico | Sopravv. 2013/14 per magistrato | Sopravv. previdenza/totale sopravv. |
|------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|
| BRESCIA | | | | 3 | 215 | 23% |
| Sopravvenuti | 730 | 712 | 646 | | | |
| Definiti | 718 | 686 | 825 | | | |
| Pendenti finali | 458 | 481 | 302 | | | |
| GENOVA | | | | 6 | 117 | 36% |
| Sopravvenuti | 992 | 956 | 704 | | | |
| Definiti | 1.756 | 1.253 | 779 | | | |
| Pendenti finali | 559 | 263 | 188 | | | |
| TORINO | | | | 9 | 143 | 20% |
| Sopravvenuti | 1.513 | 1.648 | 1.289 | | | |
| Definiti | 1.794 | 1.552 | 1.568 | | | |
| Pendenti finali | 1.505 | 1.601 | 1.322 | | | |
| VENEZIA | | | | 5 | 215 | 25% |
| Sopravvenuti | 1.574 | 1.377 | 1.074 | | | |
| Definiti | 1.038 | 980 | 1294 | | | |
| Pendenti finali | 3.409 | 3.771 | 3.558 | | | |
| MILANO | | | | 9 | 229 | 25% |
| Sopravvenuti | 3.460 | 2.485 | 2.060 | | | |
| Definiti | 2.321 | 3.581 | 2.561 | | | |
| Pendenti finali | 7.035 | 5.939 | 5.438 | | | |

3. L'andamento e le caratteristiche della giustizia civile e del lavoro nel Distretto

L'analisi dei dati statistici evidenzia, con riferimento alla situazione del Distretto, un numero di sopravvenienze complessive (riguardanti la Corte, i Tribunali del distretto e i Giudici di Pace) pari a **452.959**, stabile (-0,2%) rispetto allo scorso anno giudiziario.

Con riferimento ai soli **Tribunali ordinari** le sopravvenienze ammontano a 336.950, in aumento (+ 16%) rispetto all'anno precedente.

Il numero dei procedimenti pendenti nei Tribunali è pari a **220.751**; il dato di pendenze dell'intero distretto è invece di **282.381** procedimenti.

Flussi settore civile nel Distretto di Milano

| Materia Civile | A.G. 2011/12 | A.G. 2012/13 | A.G. 2013/14 | Variazione % ultimo anno |
|-----------------|--------------|--------------|--------------|--------------------------|
| Sopravvenuti | 438.059 | 437.089 | 472.501 | 8,10% |
| Definiti | 443.468 | 437.059 | 483.083 | 10,53% |
| Pendenze finali | 308.683 | 285.536 | 282.381 | -1,10% |

I flussi delle materie sono del tutto omologhi a quelli dell'anno precedente.

In correlazione con la crisi economica sono in aumento le cause in materia di fallimento (+26,8%) e di previdenza (+10,8%) nonché le esecuzioni mobiliari (+11,6%). Significativo l'aumento del contenzioso in materia di brevetti (+73,8%), diritto societario (+10,6%), separazioni (+13,8%) e divorzi (+12,5%).

Diminuiscono invece, seppure in misura limitata, i procedimenti relativi alla proprietà industriale e intellettuale (-7,1%), al lavoro (-13,8%), ai concordati preventivi e alle amministrazioni controllate (-14,0%).

Procedimenti sopravvenuti per materia nel Distretto di Milano

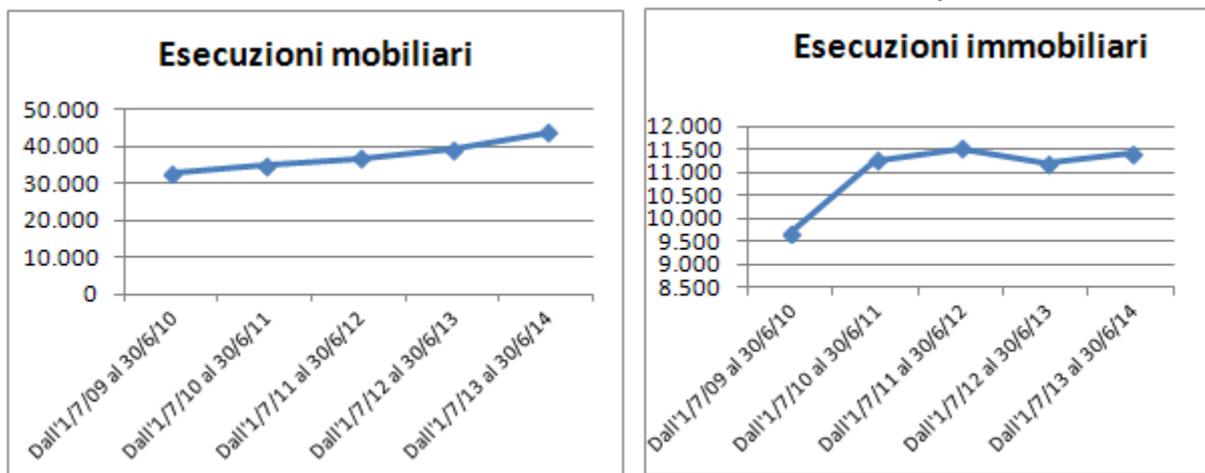
| Materia | A.G. 2011/12 | A.G. 2012/13 | A.G. 2013/14 | Quota % sul totale A.G. 2013/14 | Variazione % ultimo anno |
|---------------------------------------|--------------|--------------|--------------|---------------------------------|--------------------------|
| Cognizione Ordinaria | 57.331 | 61.418 | 63.080 | 13,90% | 2,70% |
| Separazioni | 11.049 | 11.470 | 13.053 | 2,90% | 13,80% |
| Divorzi | 7.432 | 7.564 | 8.507 | 1,90% | 12,50% |
| Proprietà Industriale e Intellettuale | 440 | 367 | 341 | 0,10% | -7,10% |
| Brevetti | 20 | 42 | 73 | 0,00% | 73,80% |
| Diritto societario | 161 | 94 | 104 | 0,00% | 10,60% |
| Equa Riparazione | 186 | 112 | 85 | 0,00% | -24,10% |
| Lavoro | 20.674 | 15.808 | 13.627 | 3,00% | -13,80% |
| Previdenza | 2.278 | 3.030 | 3.356 | 0,70% | 10,80% |

| | | | | | |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|
| Procedimenti Speciali | 197.324 | 211.526 | 180.851 | 39,90% | -14,50% |
| Procedimenti Esecuzioni Immobiliari | 11.508 | 11.189 | 11.409 | 2,50% | 2,00% |
| Procedimenti Esecuzioni Mobiliari | 36.649 | 39.095 | 43.626 | 9,60% | 11,60% |
| Fallimenti | 1.998 | 2.224 | 2.821 | 0,60% | 26,80% |
| Concordati Preventivi e Amministrazioni Controllate | 194 | 743 | 639 | 0,10% | -14,00% |
| Istanze Di Fallimento | 4.769 | 5.170 | 5.115 | 1,10% | -1,10% |
| Altro | 86.046 | 84.219 | 106.272 | 23,50% | 26,20% |
| Totale Sopravvenuti Civile | 438.059 | 454.071 | 452.959 | 100,00% | -0,20% |

Analizzando i dati provenienti dai singoli Tribunali si rileva che l'aumento delle esecuzioni mobiliari sopravvenute che interessa quasi tutti i circondari, incide maggiormente a Busto Arsizio, Como, Monza, Sondrio e Pavia.

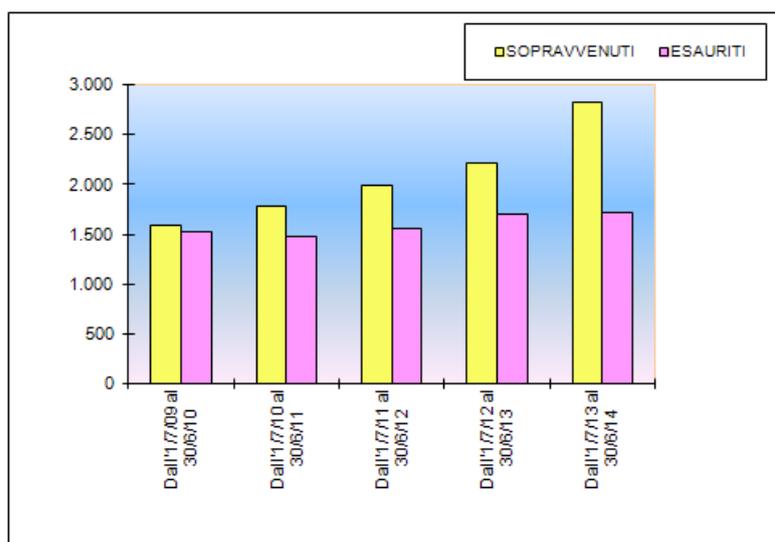
Le procedure immobiliari aumentano a Busto Arsizio, Lodi, Pavia e Sondrio mentre si riducono nei restanti circondari: i Presidenti dei Tribunali hanno evidenziato, nelle relazioni trasmesse, la maggiore difficoltà incontrata nella chiusura dei procedimenti pendenti derivante dalla crisi che ha colpito il settore delle compravendite immobiliari, comprese quelle giudiziarie.

Distretto di Milano – Esecuzioni mobiliari e immobiliari iscritte presso i Tribunali



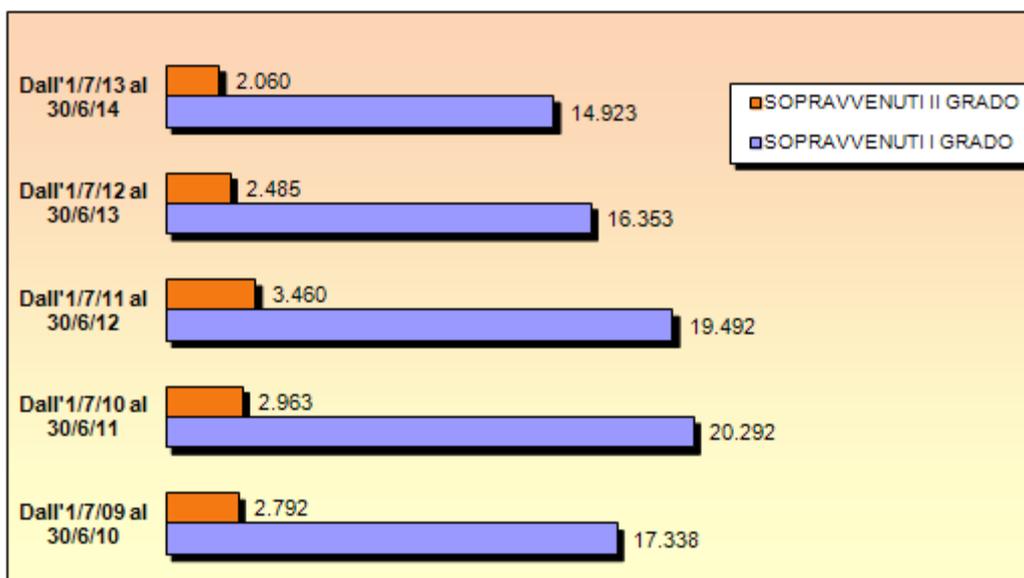
Il numero dei procedimenti in materia fallimentare sopravvenuti aumenta in quasi tutti i circondari mentre resta stabile il numero dei definiti come evidenziato dal grafico di seguito riportato.

Flusso dei procedimenti in materia fallimentare nel Distretto di Milano



Nel settore lavoro le sopravvenienze sono in calo in tutto il Distretto, tranne Busto Arsizio, mentre nel settore previdenza si rileva un aumento generalizzato delle iscrizioni, cui fanno eccezione i circondari di Como, Milano e Monza.

Procedimenti sopravvenuti in materia di lavoro, previdenza e assistenza nel Distretto di Milano



Viene segnalato il rilievo sempre maggiore che assumono i procedimenti cautelari e i procedimenti di volontaria giurisdizione, nel cui ambito sono ricomprese numerose procedure aventi natura contenziosa.

Esaminando i dati del maggior Tribunale del Distretto, nel contenzioso civile si conferma il *trend* positivo registrato nel 2013 nel numero delle definizioni: al 30 giugno 2014 le pendenze sono pari a 54.370 cause ordinarie, con una diminuzione del 6,85% delle pendenze rispetto all'anno precedente.

Nell'analisi dei flussi per materia si registra un rilevante numero di cause intentate da risparmiatori e investitori, al fine di essere ristorati per i danni subiti nella gestione dei propri risparmi, in relazione alle negative vicende economiche che hanno interessato l'area milanese.

Nella materia bancaria le contestazioni, ancorché potenzialmente riguardanti casistiche simili, sono comunque specifiche, sia perché riferite al singolo accordo intervenuto tra banca e cliente, sia per gli interessi commerciali differenti sottostanti lo specifico rapporto tra banca e singolo cliente (non risultano *class actions*). Sono di particolare rilievo le contestazioni del correntista in ordine alle poste debitorie annotate in conto dalla banca a titolo di anatocismo, interessi ultralegali, commissioni, valute fittizie, di cui spesso è contestato l'effetto usurario.

In tale ambito il succedersi di riforme normative, spesso frammentarie e di non chiara comprensione quanto a contenuto e regime transitorio, alimentano contenzioso nuovo anche con riferimento a rapporti di vecchia data, incidendo altresì su giudizi in corso e rallentando il formarsi di orientamenti giurisprudenziali consolidati che avrebbero portata deflativa (e che costantemente vengono sottoposti a revisione).

In via di esaurimento è il massiccio contenzioso che dal 2008/2009 aveva ad oggetto prevalentemente emissioni obbligazionarie di società italiane andate in *default* (Parmalat, Cirio, ecc.) o di Stati Esteri (Argentina), per omesse informazioni circa il carattere speculativo del titolo proveniente da emittenti prossime al *default*.

Quanto alla materia delle procedure concorsuali, si registra un aumento delle dichiarazioni di fallimento, nonostante la recente introduzione della figura del concordato (d.l. n. 83/2012 conv. in l. n. 134/2012).

Con riferimento al contenzioso del lavoro, nel periodo in esame sono stati depositati 18.633 ricorsi (a fronte di 19.148 nuovi ricorsi nel periodo precedente).

Grazie all'impegno dei giudici si è registrato un calo delle pendenze che sono scese a 4.250 alla fine del periodo in oggetto, a fronte delle 5.620 dell'anno precedente (- 24,37%). E' stato altresì conseguito un ulteriore miglioramento della durata dei processi contenuta in giorni 161, di poco superiore ai 5 mesi.

La Sezione Specializzata in materia di Impresa del Tribunale ha competenza territoriale equivalente a quella del circondario della Corte d'Appello e, in forza della l. n. 9/2014, è la sola competente su tutto il territorio della Regione Lombardia per le controversie ivi indicate in cui sia parte una società estera.

Circa l'andamento delle giacenze e dei flussi, nel periodo considerato si è registrato, per la sezione A, un netto superamento dell'esaurito rispetto alle nuove iscrizioni: sopravvenuti nell'intero periodo (1.7.13/30.6.14) 421, esauriti 525.

Le controversie che rientrano nelle materie della Sezione hanno numeri contenuti ma sono spesso di grande difficoltà. Coinvolgono infatti materie regolate da una legislazione nazionale e comunitaria, in continua evoluzione, che richiede interpretazioni avanzate e rette dal confronto con giudici e istituzioni europee ed internazionali. Alla data dell'1.7.2014 la pendenza in materia *antitrust* era pari a 50 procedimenti.

Si sono completati, negli uffici del Distretto, gli accorpamenti conseguenti alla **revisione delle circoscrizioni giudiziarie**.

Il Tribunale di Milano segnala come la capacità di smaltimento abbia reso non eccessivamente problematico l'assorbimento e la distribuzione, secondo la competenza tabellare, presso le sezioni della sede centrale, delle cause già pendenti presso le sezioni distaccate soppresse e, quindi, il recepimento delle sopravvenienze determinatesi a seguito della nuova attribuzione al Tribunale di Milano dei territori di Rho e Cassano d'Adda.

Più problematici gli effetti dell'accorpamento a Busto Arsizio, in particolare nel settore volontaria giurisdizione, stante la quantità di procedimenti confluiti nella sede accorpante nonché a Pavia, in considerazione dell'unificazione di ben tre circondari (Pavia, Vigevano e Voghera) e dell'assenza di tutti e tre i Presidenti dei Tribunali interessati.

La lettura delle relazioni inviate dai Capi degli uffici del distretto evidenzia diffuse e generalizzate lamentele per la rilevante carenza del personale amministrativo, specie in quelli interessati all'accorpamento di altri Tribunali o all'assorbimento di sezioni distaccate (Busto Arsizio 42%, Lodi 35%, Milano 25%, Pavia 39%).

I dati sulla **mediazione** evidenziano che lo strumento viene utilizzato per la maggior parte in controversie relative a contratti bancari (seguono locazioni e condominio).

Le sopravvenienze sono stabili rispetto all'anno giudiziario 2012/13: nel periodo 1/7/2013-30/6/2014 sono stati iscritti complessivamente negli uffici del Distretto 9.797 procedimenti di mediazione.

Le definizioni sono in aumento del 27% (da 5.960 a 7.536) ma il dato è solo apparentemente positivo poiché, verificando l'esito dei definiti, si rileva che in due casi su tre (62,9%) l'accordo non viene raggiunto poiché nella quasi metà dei casi (4.569) le parti non compaiono ovvero, se compaiono, non riescono a trovare un accordo (2.210).

Solo 721 procedimenti dei 7.536 definiti si sono conclusi con l'accordo delle parti: trattasi di dato assai modesto avuto riguardo all'entità del contenzioso rimesso alla definizione in sede giudiziaria.

II. La giustizia penale

1. La Corte di Appello

Anche quest'anno ed ancora una volta attingendo al Bilancio di Responsabilità Sociale 2012-2014, si vogliono offrire accanto ai dati di risultato, elementi di valutazione attraverso i quali leggerne gli esiti senza rinunciare a spunti di riflessione sugli obiettivi che s'intende perseguire.

Il primo dato concerne il numero di procedimenti pendenti che, a partire dall'anno 2012, ha segnato dapprima una battuta di arresto poi un notevole decremento, grazie al sensibile aumento dei procedimenti definiti, più che raddoppiati dai 4.123 del 2009 ai 9.028 di quest'anno, numero superiore alle sopravvenienze.

Continua quindi il *trend* discendente delle **pendenze finali** che passa da 17.414 del 2011 a 14.523 del 2012, a 13.431 del 2013 fino alle attuali 12.062.

Il primo dei quadri che seguono riporta in sintesi i principali parametri della segnalata inversione di tendenza della produttività e del numero dei procedimenti in attesa di definizione, mentre con la successiva rappresentazione grafica si vuole mostrare la curva che illustra visivamente la rilevante riduzione delle pendenze finali a partire dal 2012.

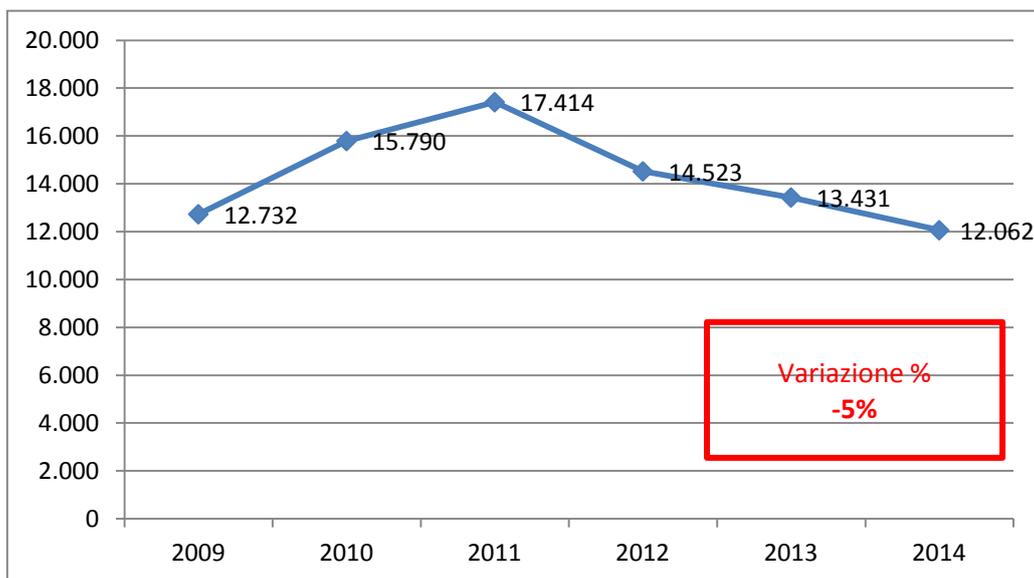
Corte di Appello di Milano - Flusso dei procedimenti penali

| Penale | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Variazione % 2014 su 2013 | Variazione % 2014 su 2009 |
|--------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|---------------------------------|---------------------------------|
| Pendenze iniziali | 10.070 | 12.732 | 15.790 | 17.414 | 14.528 | 13.431 | -7,6% | 33,4% |
| Sopravvenuti | 6.785 | 6.957 | 7.428 | 7.008 | 7.939 | 7.660 | -3,5% | 12,9% |
| Definiti* | 4.123 | 3.899 | 5.804 | 9.899 | 9.036 | 9.028 | -0,1% | 119,0% |
| Pendenze finali | 12.732 | 15.790 | 17.414 | 14.523 | 13.431 | 12.062 | -10,2% | -5,3% |
| Tasso di ricambio | 61 | 56 | 78 | 141 | 114 | 118 | 3,6% | 94,0% |

**I procedimenti definiti comprendono le sentenze depositate e i fascicoli altrimenti definiti*

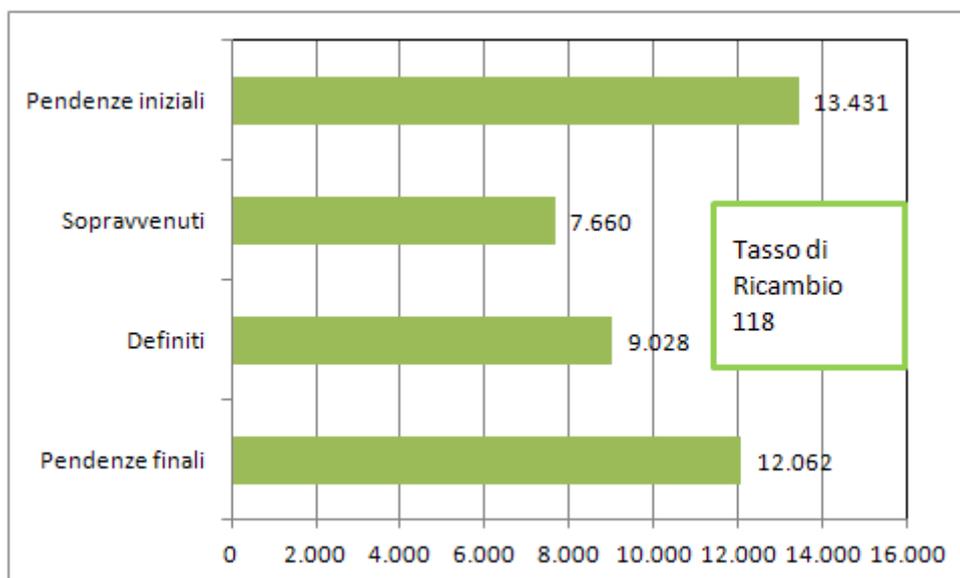
Il tasso di ricambio si è attestato anche quest'anno su valori positivi (118), giacché nel corso dell'ultimo anno giudiziario è stato definito l'8,84% di procedimenti in più rispetto all'anno precedente e il 13,82% in più rispetto all'a.g. 2011/2012.

Corte di Appello di Milano -Andamento delle pendenze nel settore penale



E' stato così percorso un buon tratto del cammino intrapreso essendo la pendenza complessiva diminuita di 5.352 unità (da 17.414 al 31.12.2011 a 12.062 al 31.12.2014).

Corte di Appello di Milano – Flusso e tasso di ricambio dei procedimenti nell'anno 2014



L'attività di "filtro" registra una diminuzione delle declaratorie di inammissibilità (da 1.186 nel 2012 a 150 nel 2014) e nel contempo un aumento delle prescrizioni, quadruplicate dagli anni 2009/2010 all'esito delle progressive "verifiche di magazzino", e, quindi, della loro formale "presa d'atto" (nella misura del 15-20% delle sentenze emesse).

Le **decisioni complessive pronunciate** nel 2014 sono state pari a 9.297, in aumento del **13,7%** rispetto all'a.g. 2012/2013 e del **26%** rispetto all'a.g. 2011/2012.

La tavola che segue riassume le informazioni sin qui offerte.

Corte di Appello di Milano – Fascicoli definiti per tipologia -

| PENALE | 2012 | 2013 | 2014 |
|---------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Sentenze emesse | 8.691 | 8.713 | 9.297 |
| di cui sentenze di prescrizione | 1.907 | 1.426 | 1.436 |
| Ordinanze di inammissibilità | 1.186 | 329 | 150 |

I dati riferiti riguardano l'intero settore penale, organizzato nella Corte d'Appello di Milano – come nell'anno precedente – su cinque Sezioni ordinarie (composte, in organico, da due Presidenti e otto Consiglieri ciascuna) e su due Corti di Assise (composte da un Presidente e un Consigliere ciascuna).

Quanto alle **Corti di Assise di Appello** emerge che l'effetto combinato dell'aumento delle sopravvenienze (55 nel 2013 e 66 nel 2014) e della diminuzione delle definizioni (da 75 del 2013 a 49 di quest'anno) ha prodotto un aumento dei procedimenti pendenti da 30 del 2013 a 49 del 2014, sicchè l'indice di ricambio è diminuito rispetto all'anno precedente.

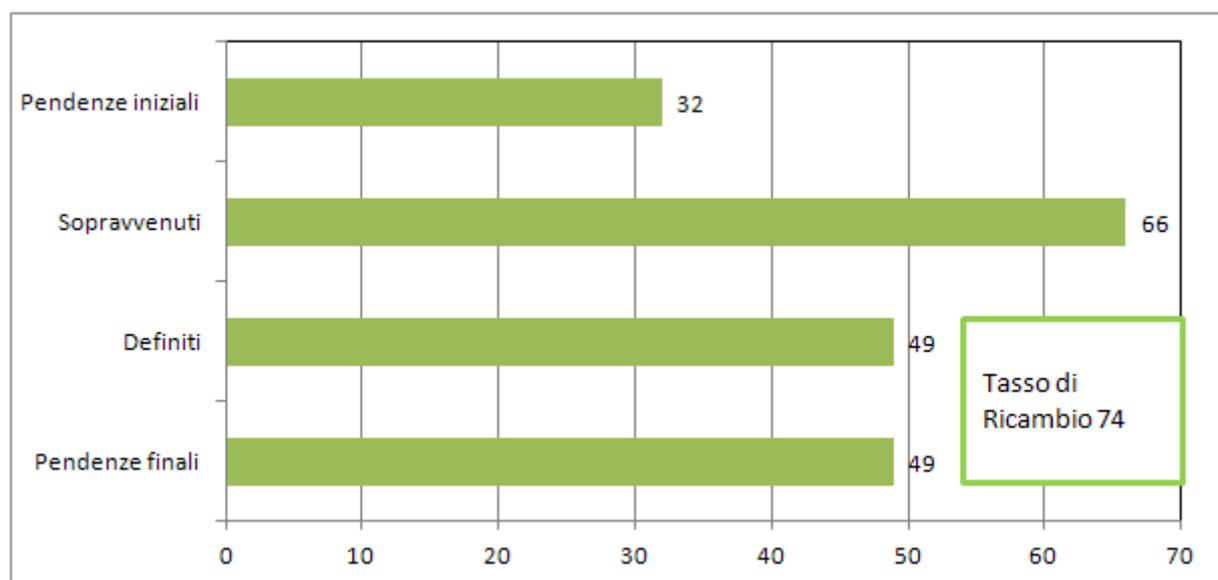
Vanno, tuttavia, segnalate la pendenza e la definizione di processi di notevole allarme sociale e interesse mediatico, che hanno comportato più udienze e una straordinaria (rispetto all'ordinaria rinnovazione dibattimentale) attività istruttoria.

Procedimenti presso la Corte di Assise d'Appello di Milano

| Assise Appello | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Variazione % 2014 su 2013 | Variazione % 2014 su 2009 |
|--------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--|--|
| Pendenze iniziali | 38 | 43 | 70 | 72 | 50 | 32 | -36,0% | -15,8% |
| Sopravvenuti | 49 | 80 | 67 | 61 | 55 | 66 | 20,0% | 34,7% |
| Definiti | 44 | 53 | 65 | 82 | 75 | 49 | -34,7% | 11,4% |
| Pendenze finali | 43 | 70 | 72 | 51 | 30 | 49 | 63,3% | 14,0% |
| Tasso di Ricambio | 90 | 66 | 97 | 134 | 136 | 74 | -45,6% | -17,3% |

La Tabella che segue vuole rappresentare visivamente – estrapolando il dato specifico rispetto all'intera Corte penale – il flusso e il tasso di ricambio limitati all'Assise di Appello.

Corte di Assise di Appello di Milano - Flusso e tasso di ricambio dei procedimenti nell'anno 2014



Per completare lo sguardo d'insieme sul settore penale, è sembrato utile riportare, la tabella che segue, anch'essa tratta dall'ultimo Bilancio Sociale, la quale mostra, per alcune tipologie di reato di particolare rilievo o allarme sociale, il dettaglio dei fascicoli definiti e di quelli pendenti al 30 giugno 2014.

Corte di Appello di Milano -Fascicoli definiti e pendenti al 30/06/2014 per alcune tipologie di reato

| REATI | Fascicoli definiti | % sul totale dei fascicoli definiti | Fascicoli pendenti | % pendenti sul totale pendenze | Variazione % definiti rispetto al 2012/2013 | Variazione % pendenze rispetto al 2012/2013 |
|--------------------------------------|--------------------|-------------------------------------|--------------------|--------------------------------|---|---|
| Associazione a delinquere | 77 | 0,81 | 75 | 0,62 | 60,42 | -1,32 |
| Omicidio volontario | 59 | 0,62 | 33 | 0,27 | 7,27 | -15,38 |
| Omicidio colposo | 189 | 1,98 | 83 | 0,69 | 71,82 | -55,61 |
| per violazione disciplina stradale | 114 | 1,19 | 66 | 0,55 | 48,05 | -53,85 |
| Violenza sessuale | 141 | 1,47 | 511 | 4,25 | -10,76 | 17,74 |
| Rapina | 438 | 4,58 | 431 | 3,58 | -10,98 | -5,9 |
| Estorsione | 138 | 1,44 | 186 | 1,55 | 1,47 | 8,77 |
| Usura | 16 | 0,17 | 27 | 0,22 | -44,83 | 0 |
| Bancarotta | 436 | 4,56 | 774 | 6,44 | 26,38 | 38,96 |
| Violazione normativa stupefacenti | 874 | 9,14 | 522 | 4,34 | 7,64 | -22,09 |
| Fiscali | 278 | 2,91 | 466 | 3,88 | 8,17 | -12,73 |
| Corruzione | 29 | 0,3 | 19 | 0,16 | 70,59 | -5 |
| Concussione | 5 | 0,05 | 7 | 0,06 | -54,55 | -12,5 |
| Atti persecutori (<i>Stalking</i>) | 47 | 0,49 | 171 | 1,42 | -66,9 | 76,29 |
| TOTALE | 2.841 | 29,71 | 3.371 | 28,04 | 5,65 | -1,46 |

Nella tabella sottostante si riporta la **durata effettiva** di definizione dei procedimenti penali, calcolata tenendo presente il lasso temporale che intercorre tra l'iscrizione e la definizione del procedimento. Come si vede, la durata media dei procedimenti penali è diminuita considerevolmente nell'ultimo triennio passando da 2 anni e 4 mesi, qual'era nel 2012, a 1 anno e 10 mesi. Diminuisce altresì la durata calcolata con formula di magazzino.

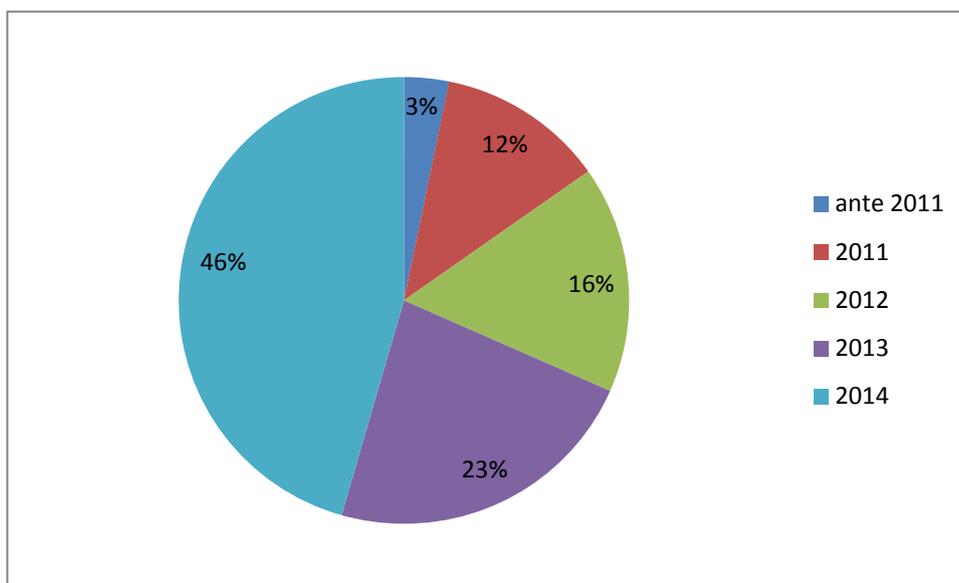
Corte di Appello di Milano - Durata effettiva dei procedimenti penali

| Durata | | 2012 | 2013 | 2014 |
|---------------------|----------------------|------|------|------|
| Procedimenti Penali | Durata Effettiva | 28,3 | 23,6 | 22 |
| | Formula di magazzino | 23,0 | 20,0 | 18,6 |

Il tempo medio di definizione dei processi subisce un inevitabile allungamento allorquando la trattazione e la definizione dei procedimenti riguarda quelli pendenti da più tempo.

Quanto alla composizione del complessivo ruolo penale della Corte, l'85% dei procedimenti è costituito da fascicoli iscritti nell'ultimo triennio, mentre il 12% è del 2011 e solo il 3% è più risalente.

Corte di Appello di Milano - Fascicoli penali pendenti al 31/12/2014 per anno di iscrizione



Va peraltro precisato che i giudizi iscritti nei confronti di imputati sottoposti a misura coercitiva, trattati secondo il criterio di assoluta priorità, sono stati definiti in tempi molto più brevi e inferiori rispetto a quelli registrati negli anni precedenti. Il valore medio di definizione si è attestato infatti nell'anno 2014 in poco più di 3 mesi (**m. 3,4**).

I processi relativi a imputati non sottoposti a misura coercitiva, che nel 2012 duravano più di due anni e mezzo (31,4 mesi), nel 2013 hanno impiegato per venire a conclusione un tempo medio di due anni e due mesi (26 mesi) e nel 2014 la loro durata di definizione si è ulteriormente ridotta a meno di due anni.

Corte di Appello di Milano - Durata effettiva dei fascicoli penali (con e senza detenuti)

| Anno di definizione | durata effettiva (mesi) | | |
|---------------------|--------------------------|------------------------|--------|
| | fascicoli senza detenuti | fascicoli con detenuti | Totale |
| 2012 | 31,4 | 2,8 | 28,3 |
| 2013 | 26 | 3,1 | 23,6 |
| 2014 | 23,7 | 3,4 | 22,0 |

L'Ufficio Statistico ha elaborato una «prognosi di durata» dei procedimenti nel prossimo quinquennio nel caso in cui il numero degli affari penali in sopravvenienza si mantenesse costante rispetto all'afflusso medio degli ultimi tre anni e, per contro, il numero dei procedimenti definiti fosse pari alla media delle definizioni dell'ultimo triennio. La proiezione, davvero suggestiva, fissa la durata media dei procedimenti al termine del 2015 in misura di poco superiore a un anno (1,2) e alla fine del prossimo quinquennio a 6 mesi (0,5) e, tuttavia, per lasciare spazio a un concreto ottimismo di previsione sarebbe necessario che gli sforzi per mantenere costante l'elevata media di trattazione trovassero compensazione e sostegno in luogo di un'erosione inarrestabile di risorse.

In ogni caso, ecco di seguito gli schemi riassuntivi del numero dei procedimenti sopravvenuti, di quelli definiti, della durata prognostica e della stima delle pendenze.

Previsione movimento dei procedimenti penali in Corte d'Appello di Milano

| Previsione movimento | | |
|----------------------|---------------------|--------|
| Sopravvenuti | media ultimi 3 anni | 7.536 |
| Definiti | media ultimi 3 anni | 9.028 |
| Pendenze finali | valore ultimo anno | 12.062 |

Durata prognostica e stima delle pendenze penali in Corte d'Appello di Milano

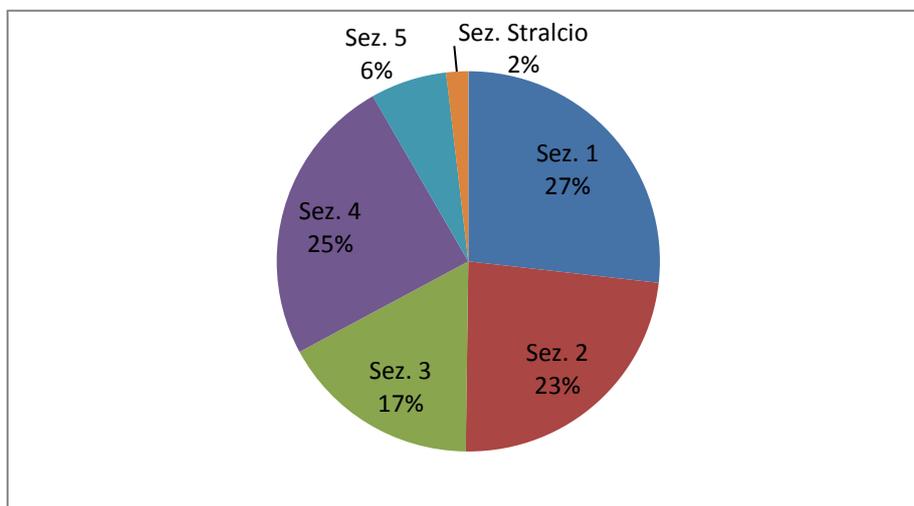
| Previsioni | a 1 anno | a 2 anni | a 3 anni | a 4 anni | a 5 anni |
|---------------------------|----------|----------|----------|----------|----------|
| Indice durata prognostica | 1,2 | 1,0 | 0,8 | 0,7 | 0,5 |
| Pendenze | 10.570 | 9.077 | 7.585 | 6.093 | 4.600 |

Nel corrente anno giudiziario hanno fatto ingresso in Corte 45 ‘**maxi processi**’ (contro i 32 dell’anno precedente), di cui 5 aventi ad oggetto le associazioni di tipo mafioso; 14 procedimenti aventi 10 o più imputati; 12 processi, con 40 o più capi di imputazione addebitati a un considerevole numero di imputati.

Le **parti civili** sono state presenti nel 21,4% dei procedimenti di nuova iscrizione, e nell’80% dei casi la partecipazione ha riguardato una sola parte civile mentre in 5 procedimenti, le parti civili costituite hanno superato il numero di 15.

Il grafico che segue rappresenta la distribuzione dei procedimenti pendenti al 31 dicembre 2014 fra le cinque Sezioni della Corte alle quali va ad aggiungersi, a far tempo dal marzo del 2012, la Sezione VI (Sezione stralcio a progetto), composta dai medesimi magistrati delle due Corti d’Assise.

Corte d’Appello di Milano - Analisi spettrale delle pendenze penali al 31/12/2014 per Sezione

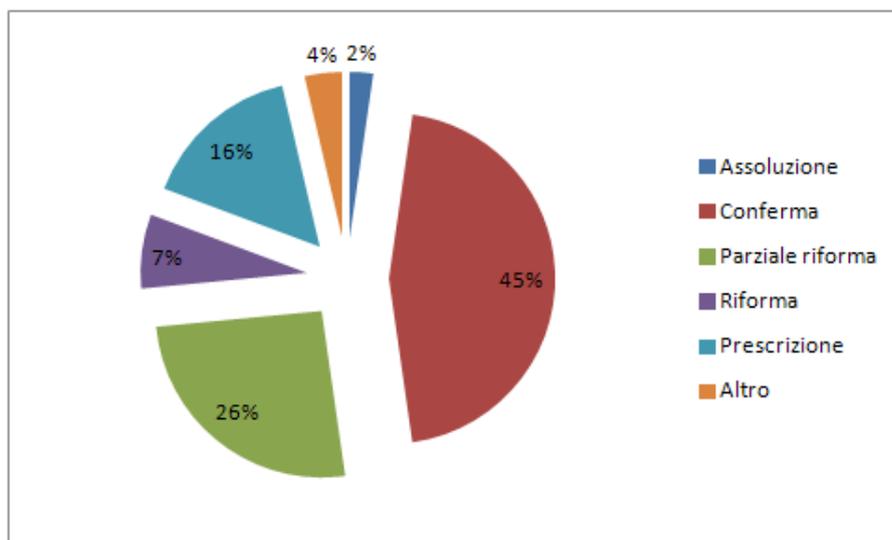


Quanto ai parametri della **stabilità/prevedibilità** delle decisioni, i dati statistici suggeriscono considerazioni di significativo momento per riaffermare il convincimento che già si è avuto modo di esprimere anche in precedenti occasioni in ordine al fattivo contributo del giudizio d’appello nella formazione della pronuncia giudiziale definitiva.

Con riguardo al c.d. **Reversal Rate**, in oltre un terzo dei casi la sentenza di secondo grado si pone in discontinuità rispetto a quella di prime cure.

In particolare, nel periodo 01.07.2013/30.06.2014, la Corte d’Appello ha emesso 9.334 sentenze penali e in 4.245 casi (corrispondenti al 45,5% del totale) la decisione ha confermato la statuizione di primo grado, con la conseguenza che – sottratte le sentenze di prescrizione (1.460, pari al 16%) – 3.629 decisioni sono state di riforma. Il 7% di riforma totale, il 26% di riforma parziale e il 2% di assoluzione.

Corte di Appello di Milano, Settore Penale – Reversal Rate nell'a.g. 2013/2014



Quanto ai ricorsi per cassazione, l'indice territoriale del distretto di Milano elaborato dalla Corte di Cassazione è pari a 85,9 ricorsi penali ogni 100.000 abitanti residenti, dato inferiore del 7% rispetto a quello nazionale (92,4) compreso in un *range* che va da 233,7 di Reggio Calabria a 36,9 di Bolzano, in una posizione di graduatoria (dal massimo al minimo indice) al 18° posto su 29 distretti.

Le prevalenti voci di reato oggetto di ricorso per cassazione che più pesano nel distretto di Milano rispetto alla media nazionale sono: fallimenti (3,3 rispetto a 1,6), reati fiscali (2,9 rispetto a 1,9), omicidio e altri delitti dolosi (6,8 rispetto a 5,9), reati colposi da circolazione stradale (5 rispetto a 4).

Circa gli esiti dei ricorsi, dei 9.654 procedimenti variamente definiti dalla Corte d'Appello nell'a.g. 2013/2014 sono stati proposti 3.269 ricorsi per cassazione, pari al 33,9%. Di essi 63,6% sono stati dichiarati inammissibili, 19,5% sono stati respinti e 16,9% sono stati risolti con pronunce di annullamento del provvedimento impugnato.

Componendo la percentuale dei ricorsi proposti con quella delle pronunce di annullamento, il **tasso di stabilità** delle decisioni di secondo grado risulta pari al **94,3%**.

A fronte, invero, di 9.654 decisioni della Corte d'Appello nell'a.g. 2013/2014 solo 550, pari al 5,7% del totale, sono state annullate.

Ricorsi per cassazione rispetto al totale dei procedimenti definiti (2011/2014) nella Corte di Appello di Milano

| Ricorsi in cassazione - Settore Penale | | A.G. 2011/2012 | A.G. 2012/2013 | A.G. 2013/2014 |
|---|---------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Definiti | | 8.403 | 8.787 | 9.654 |
| Procedimenti per cui è stato proposto il ricorso per cassazione | | 1.901 | 2.603 | 3.269 |
| % ricorsi su definiti | | 22,62% | 29,62% | 33,9% |
| Esiti del giudizio di cassazione | Inammissibile | 58,2% | 65,2% | 63,6% |
| | Rigetto | 27,3% | 20,0% | 19,5% |
| | Annullamento | 14,5% | 14,8% | 16,9% |

I valori non mutano se si prendono a parametro i 2.603 ricorsi contro le sentenze della Corte d'Appello, non adottate necessariamente nel corso del medesimo lasso temporale, che il Giudice di legittimità ha deciso nel 2013: nel 65,2% dei casi il ricorso è stato dichiarato inammissibile, nel 20% dei casi il ricorso è stato respinto, mentre solo il 14,8% delle sentenze impugnate è stato annullato, dato questo che corrisponde al 4,3% del totale.

2. Uffici GIP e GUP del Distretto

Dei circa 88.000 procedimenti pervenuti agli Uffici Gip e Gup del Distretto nel periodo 1° luglio 2013/30 giugno 2014 le registrazioni dei procedimenti definiti ammontano a 83.742, con una pendenza finale (63.701) in aumento rispetto a quella dell'anno precedente (58.856).

Per consentire la lettura disaggregata dei dati per singolo circondario è stato predisposto lo schema che segue, recante nell'ultima riga le variazioni in aumento dei procedimenti sopravvenuti, di quelli esauriti e delle pendenze finali rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Degli 83.742 procedimenti definiti, per una quota pari al 62% è intervenuto il decreto di archiviazione (o altra modalità per una incidenza del 15%), il 19% dei procedimenti è stato definito con riti alternativi e il 4% con il decreto di rinvio a giudizio.

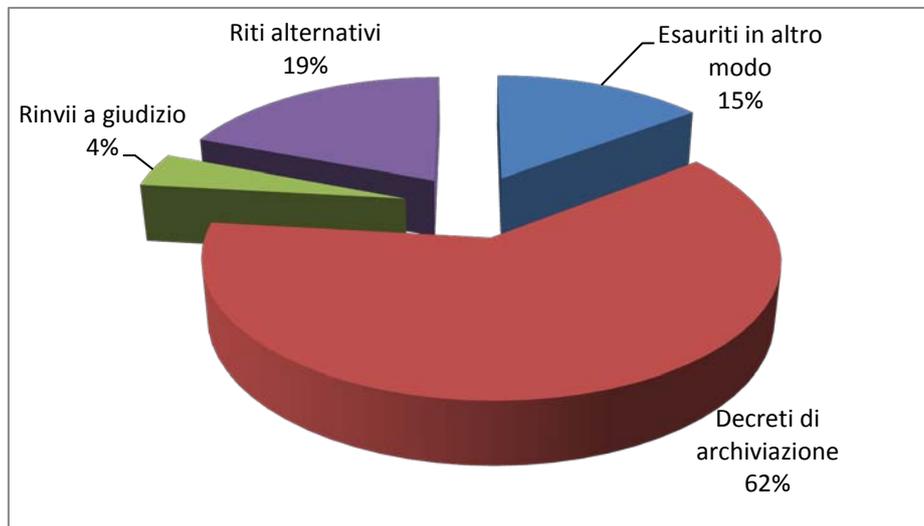
Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti negli Uffici Gip e Gup (1.7.2013-30.6.2014)

| Circondario | Sopravvenuti | Definiti | Pendenti finali |
|---------------|--------------|----------|-----------------|
| Busto Arsizio | 5.703 | 4.718 | 5.409 |
| Como | 6.349 | 7.028 | 2.205 |
| Lecco | 3.019 | 2.768 | 1.767 |
| Lodi | 4.851 | 4.666 | 5.626 |

| | | | |
|---|--------------|--------------|-------------|
| Milano | 43.596 | 43.300 | 22.384 |
| Monza | 10.466 | 7.837 | 5.287 |
| Pavia | 6.844 | 7.061 | 10.669 |
| Sondrio | 2.601 | 2.220 | 825 |
| Varese | 4.956 | 4.144 | 9.529 |
| TOTALE | 88.385 | 83.742 | 63.701 |
| Dati anno precedente | 91.970 | 88.954 | 58.856 |
| Variazione rispetto allo scorso anno | -3,9% | -5,9% | 8,2% |

Gli schemi riassuntivi che seguono sono il primo la rappresentazione grafica che evidenzia le percentuali riferibili a ciascuna modalità di definizione rispetto al totale dei procedimenti.

Distretto di Milano - Modalità di definizione Uffici Gip e Gup (1.7.2013-30.6.2014)



Nella successiva Tabella sono esposti invece i tempi necessari per la definizione dei procedimenti a seconda della modalità adottate (decreto di archiviazione, rito alternativo, rinvio a giudizio etc.).

Si segnala che quasi uno su due dei procedimenti trattati con riti alternativi (6.878) è stato definito entro sei mesi e il 76% entro un anno.

Distretto di Milano - Tempi di definizione dei procedimenti negli Uffici Gip e Gup (1.7.2013-30.6.2014)

| Definiti per durata | Esauriti in altro modo | Decreti di archiviazione | Rinvii a giudizio | Riti alternativi |
|----------------------------|-------------------------------|---------------------------------|--------------------------|-------------------------|
| entro 6 mesi | 8.816 | 34.728 | 1.316 | 6.878 |
| da 6 mesi a 1 anno | 1.588 | 6.963 | 1.230 | 4.476 |
| da 1 a 2 anni | 781 | 5.019 | 578 | 1.956 |
| oltre 2 anni | 206 | 1.768 | 70 | 1.570 |
| Totale complessivo | 11.391 | 48.478 | 3.194 | 14.880 |

Come si può vedere, questi valori numerici sono migliori rispetto al 2012/13, quando i definiti entro sei mesi furono circa un terzo del totale (5.846) e il 63% (10139) entro l'anno.

3. I Tribunali del Distretto

Sono pervenuti ai Tribunali ordinari 32.964 procedimenti, con una diminuzione del 3,27% rispetto all'anno precedente, quando se ne registrarono 34.077.

I **procedimenti definiti** sono stati 30.762, valore inferiore a quello dell'anno precedente (33.563) nella misura dell' 8,35%. Le pendenze finali hanno raggiunto il numero di 23.147 procedimenti, con un incremento del 3,81% rispetto al periodo precedente quando furono 22.298.

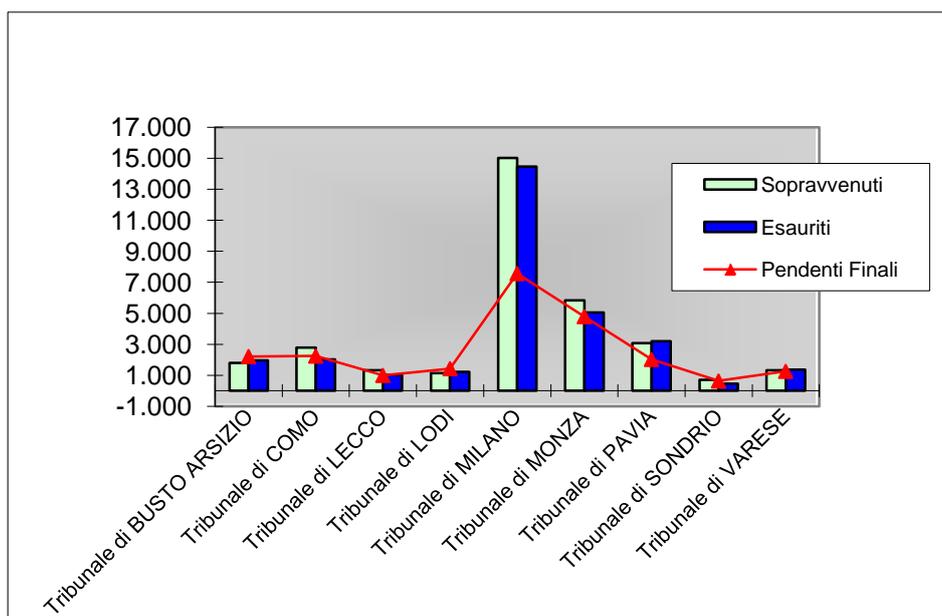
La tabella che segue riporta il dato totale disaggregato con riferimento ai singoli circondari.

Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti penali nei Tribunali (01/07/2013 - 30/06/2014)

| <i>Circondario</i> | <i>Sopravvenuti</i> | <i>Esauriti</i> | <i>Pendenti finali</i> |
|--------------------------------------|---------------------|-----------------|------------------------|
| Tribunale di BUSTO ARSIZIO | 1.792 | 1.962 | 2.213 |
| Tribunale di COMO | 2.778 | 2.027 | 2.239 |
| Tribunale di LECCO | 1.312 | 1.025 | 991 |
| Tribunale di LODI | 1.134 | 1.208 | 1.429 |
| Tribunale di MILANO | 15.026 | 14.472 | 7.571 |
| Tribunale di MONZA | 5.840 | 5.058 | 4.791 |
| Tribunale di PAVIA | 3.071 | 3.195 | 2.025 |
| Tribunale di SONDRIO | 692 | 449 | 631 |
| Tribunale di VARESE | 1.319 | 1.366 | 1.257 |
| TOTALE | 32.964 | 30.762 | 23.147 |
| Dati anno precedente | 34.077 | 33.563 | 22.298 |
| Variazione rispetto allo scorso anno | -3,27 | -8,35 | 3,81 |

Il grafico sottostante sintetizza invece l'andamento dei procedimenti sopravvenuti (colonnina verde), di quelli definiti (colonnina blu) e le pendenze finali (riunite dal tratto rosso) in tutti i Tribunali del Distretto. Quest'anno quasi il 33% delle pendenze totali ha interessato il Tribunale di Milano, mentre nel 2013 il divario si attestò al 32%.

Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti presso i Tribunali (01/07/2013 - 30/06/2014)



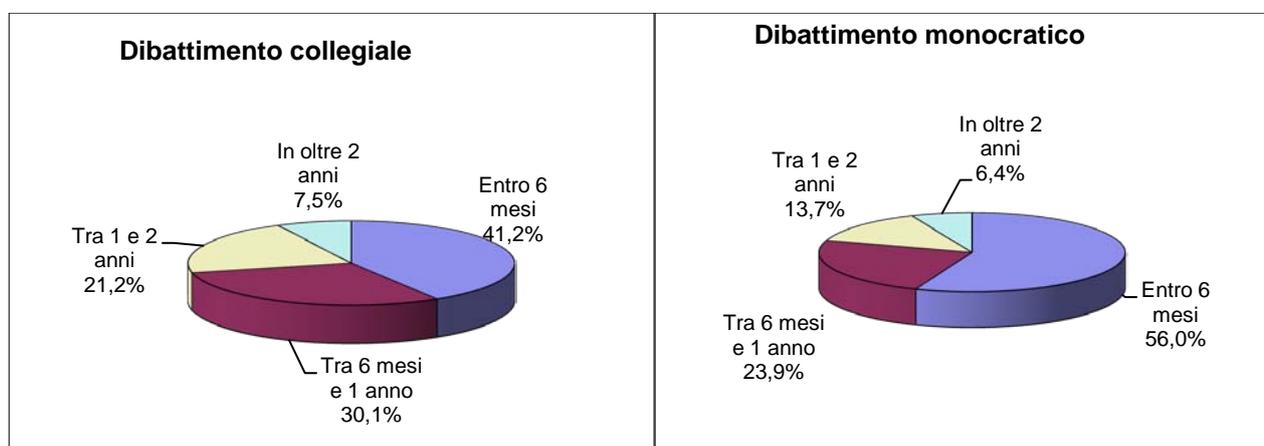
Essendo disponibile anche il dato relativo ai **tempi di definizione** dei processi trattati dai Tribunali del Distretto lo si sintetizza e lo si rappresenta graficamente.

I processi celebrati innanzi ai Tribunali in composizione collegiale sono stati definiti entro 6 mesi nel 41% dei casi (42% nel 2012/13 e 40% nel 2011/12) ed entro un anno per il 71% (68% nel 2012/13 e 66% nel 2011/12).

Quanto ai Tribunali monocratici, il dato si è attestato al 56% per quelli definiti entro sei mesi (nel 2012/13 il valore fu del 60%) e raggiungono l'80% con riguardo a quelli definiti entro un anno, valore stabile negli ultimi tre anni.

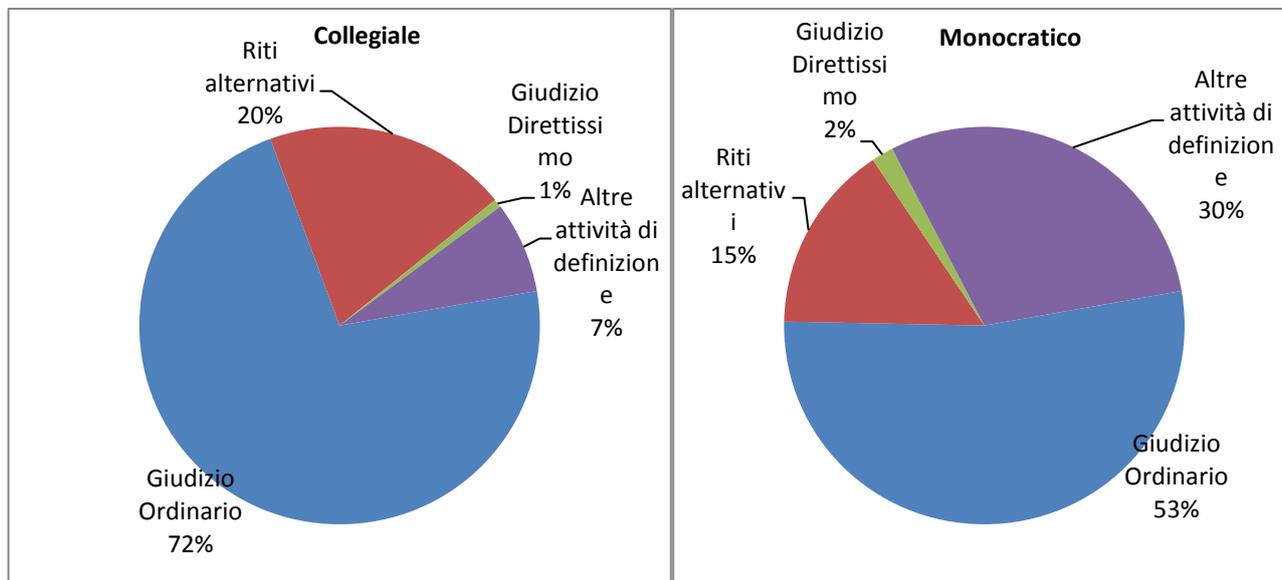
Le due tabelle poste di seguito mostrano l'incidenza delle definizioni entro sei mesi ed entro un anno rispetto al totale.

Distretto di Milano - Tempi di definizione presso i Tribunali nell'a.g. 2013/2014



Come si vedrà dai due grafici che seguono, solo un quinto dei procedimenti trattati innanzi ai Tribunali in composizione collegiale è celebrato con i riti alternativi (20%), con una percentuale addirittura inferiore (15%) per i procedimenti innanzi ai giudici monocratici.

Distretto di Milano - Modalità di definizione presso i Tribunali nell'a.g. 2013/2014



Le relazioni provenienti dai Tribunali del Distretto, riferite al periodo luglio 2013/giugno 2014, hanno comuni denominatori sia per i riscontri positivi che per le criticità.

Condivisa è la constatazione degli sforzi necessari a far fronte a sopravvenienze processuali raramente in flessione e sovente di crescente complessità tecnica ma comune è anche la constatazione di un'immutata condizione deficitaria di organico, con gravi scoperture anche di cancelleria che vanificano la diligenza e la disponibilità ad incrementare udienze e trattazioni.

Comune è, altresì, in particolare a quei Tribunali del Distretto che maggiormente hanno subito gli effetti del nuovo assetto di geografia giudiziaria previsto dal d. lgs. n. 155/12, il rilievo, da un lato, di non poterne ancora del tutto definire le ricadute in termini di prevedibili disfunzioni (derivanti dalla redistribuzione dei carichi di lavoro, dalla ricollocazione del personale amministrativo, dalla logistica per il trasferimento dell'intera giurisdizione dalle sedi periferiche a quella centrale e così via) e, dall'altro lato, di attese d'incremento inevitabile degli affari penali.

Per tutti permane così il timore di una crescita esponenziale anche delle prescrizioni, se non nel primo grado di giudizio, nel secondo non solo con frustrazione dell'aspettativa di giustizia e certezza della pena ma anche con irrazionale dispersione dei

risultati e dell'impegno di chi ha contribuito, fin dalle indagini preliminari, alla formazione di una prima, seppure non definitiva, deliberazione di merito.

Nonostante le insoddisfacenti disponibilità di strumenti e, in alcune sedi, anche di spazi; nonostante l'insufficienza delle piante organiche e le rilevanti scoperture di personale amministrativo, i risultati conseguiti nel settore penale dei vari Tribunali del Distretto risultano in alcuni casi apprezzabilmente soddisfacenti, in altri di faticoso equilibrio tra definizioni e sopravvenienze, ch'è pur sempre un risultato positivo in contingenze di ampliamento del territorio accompagnate addirittura da riduzioni di organico, mentre in altri ancora la capacità di smaltimento dell'ufficio non ha consentito di definire un numero di fascicoli maggiori di quelli introitati.

In alcune realtà giudiziarie si registrano così lievi contrazioni del numero delle pendenze dei procedimenti anche se limitate ora ai soli processi collegiali ora ai soli riti monocratici. Da segnalare che fra questi ultimi sono ricompresi i processi per direttissima che, per rapidità della celebrazione, per tipo di sentenza che li definisce (nella quasi totalità dei casi di patteggiamento della pena o a mezzo del rito abbreviato, senza alcuna attività istruttoria), per effettività della pena immediatamente scontata dopo il reato commesso, per questo ed altro ancora danno buona prova di sé, non aggravano l'arretrato e si inseriscono nel bilancio positivo della produttività.

Molte le relazioni presidenziali che segnalano il proficuo contributo al monocratico dato dalla magistratura onoraria.

Presso il principale Tribunale del distretto alla data del 30/6/2014 erano pendenti 7.563 processi (6.998 monocratici, 565 collegiali) con sopravvenienze monocratiche inferiori a quelle registrate nel precedente anno e sostanziale parità di quelle collegiali.

Le sopravvenienze collegiali (895) sono state esaurite con 894 definizioni mentre per il settore monocratico le definizioni (13.504) sono state inferiori alle sopravvenienze (14.064).

Il dato viene spiegato nella relazione trasmessa dal Presidente con la costante carenza di organico e con la necessità di trattare in via prioritaria processi di notevole peso per la complessità delle imputazioni ovvero per lo stato di custodia cautelare degli imputati, con inevitabile rallentamento nella definizione di affari più semplici.

I tempi medi di definizione dei processi sono più che positivi ma potrebbero essere migliorati superando alcune criticità costituite, a volte, da mancati adempimenti relativi alla notifica del decreto di citazione diretta a giudizio ovvero alla citazione dei testi, comportanti la dilazione dell'inizio della attività istruttoria.

Permane invariato il flusso dei processi nell'area di criminalità economica di competenza collegiale mentre cresce quello di competenza monocratica.

Sono aumentati, in particolare, i procedimenti per frode fiscale (anche in forma associata) e bancarotta e ciò per le sempre più avanzate tecniche di indagine a disposizione dell'Agenzia delle Entrate, della Guardia di Finanza, della Consob.

In aumento anche i processi per reati tributari, con tempi di definizione considerevolmente superiori a quelli di altri processi monocratici, fatto causato dal ritardo con cui gli uffici tributari segnalano all'A.G. le violazioni penali, il che impedisce una adeguata attività di indagine da parte del PM con conseguente dilatazione dell'istruttoria dibattimentale.

Nell'area di criminalità organizzata e nell'area soggetti deboli sono aumentate sensibilmente le pendenze monocratiche: in quest'ultimo caso il dato si spiega con il fatto che, a seguito della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, a decorrere dal settembre 2013 sono stati trasferiti al Tribunale di Milano tutti i processi in corso presso le ex sezioni distaccate di Rho e Cassano d'Adda, riguardanti in gran parte reati contro soggetti deboli.

Quanto infine all'area dei reati contro la Pubblica Amministrazione questa area ha registrato un lieve incremento delle pendenze monocratiche da 1240 a 1292 e un altrettanto lieve aumento delle collegiali da 77 a 86; il dato va letto alla luce della quantità e qualità dei processi per reati contro la PA che sono per la maggior parte complessi e articolati e richiedono un elevato numero di udienze.

Vi è stato un notevole aumento degli incidenti di esecuzione, volti ad ottenere, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 32 del 12 dicembre 14, la rideterminazione della pena a suo tempo inflitta per i reati di cui all'art. 73 DPR 309/90.

4. Gli Uffici di sorveglianza e il carcere

Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha giurisdizione sull'intero Distretto della Corte di Appello e si compone: 1) dell'Ufficio di Sorveglianza di Milano, con i circondari di Milano, Monza e Lodi, cui sono sottoposti gli Istituti penitenziari di Bollate, Lodi, Milano Opera, Milano San Vittore e Monza; 2) dell'Ufficio di Sorveglianza di Pavia con i circondari di Pavia, Vigevano e Voghera, e i relativi Istituti di pena; 3) dell' Ufficio di Sorveglianza di Varese con giurisdizione sui circondari di Busto Arsizio, Como, Lecco, Sondrio e Varese (nonché sulle relative case circondariali).

Va segnalato, a seguito della ridisegnata geografia giudiziaria, l'ampliamento della competenza del Magistrato di sorveglianza di Varese per spostamento prima dei territori già di competenza delle Sezioni distaccate di Rho e Legnano da Milano a Busto Arsizio e poi del solo territorio di Legnano.

Da segnalare ancora per le importanti ricadute sui carichi di lavoro, le innovazioni legislative apportate con la l. n. 10/2014 introduttiva della c.d. liberazione anticipata speciale e con la l. n. 117/2014 concernente i reclami risarcitori, proposti dai detenuti per le difficili condizioni di restrizione.

L'incremento (anche del 60%) delle istanze concernenti il primo istituto è davvero ragguardevole, sia per il numero comunque elevato di detenuti, sia perché la norma, peraltro accompagnata da difficoltà interpretative, consente il beneficio anche per gli affidati in prova al servizio sociale.

La produttività degli Uffici di Sorveglianza si è mantenuta a livelli elevati nonostante le gravi carenze d'organico e di personale alle quali si è parzialmente sopperito solo grazie a distacchi della Polizia Penitenziaria. Alla stessa si deve riconoscere professionalità e un lodevole impegno nel prestare assistenza e ausilio senza i quali il rischio di una risposta tardiva, e in quanto tale foriera di tensioni e disagi in ambito carcerario, potrebbe pericolosamente dilatarsi.

Le relazioni disposte dai singoli Uffici segnalano come nel Distretto permangono condizioni di sovraffollamento carcerario, anche se è doveroso dare atto di un lieve miglioramento complessivo della situazione penitenziaria, in ragione di modifiche normative e di provvedimenti adottati dall'Amministrazione. Invero, tutti gli Istituti di competenza, anche a seguito della nota pronunzia CEDU (sentenza Torreggiani) che ha ritenuto il sovraffollamento un problema strutturale per l'Italia, hanno rivisto l'assegnazione in sezione dei detenuti secondo criteri tali da consentire il rispetto dei parametri minimi fissati dalla legge.

La tabella che segue illustra la dimensione del fenomeno.

Detenuti presenti negli Istituti penitenziari del Distretto di Milano al 31/12/2014

| Istituto | Capienza Regolamentare | Detenuti presenti | | | Variazione % rispetto alla capienza regolamentare |
|--------------------|------------------------|-------------------|--------------|------------------|---|
| | | totale | di cui donne | di cui stranieri | |
| Como | 223 | 364 | 26 | 193 | 63,2% |
| Lecco | 53 | 68 | | 31 | 28,3% |
| Lodi | 50 | 86 | | 55 | 72,0% |
| Bollate | 1.242 | 1.148 | 101 | 397 | -7,6% |
| Milano San Vittore | 753 | 971 | 66 | 605 | 29,0% |
| Monza | 403 | 562 | 34 | 267 | 39,5% |
| Opera | 911 | 1.285 | | 401 | 41,1% |
| Pavia | 518 | 552 | | 226 | 6,6% |

| | | | | | |
|-------------------------|--------------|--------------|-------------|--------------|--------------|
| Vigevano | 240 | 366 | 73 | 174 | 52,5% |
| Voghera | 339 | 413 | | 50 | 21,8% |
| Sondrio | 29 | 26 | | 12 | -10,3% |
| Busto Arsizio | 173 | 312 | | 159 | 80,3% |
| Varese | 54 | 39 | | 18 | -27,8% |
| Totale Distretto | 4988 | 6192 | 300 | 2588 | 24,1% |
| Totale nazionale | 49635 | 53623 | 2304 | 17462 | 8,0% |

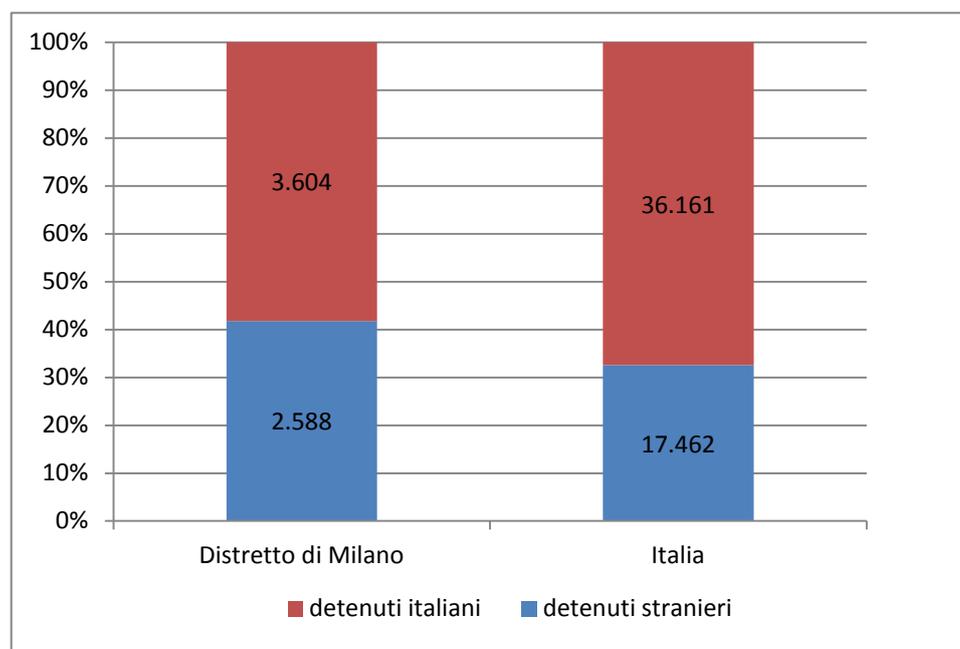
Fonte: Elaborazione su dati DAP

La capienza regolamentare totale delle strutture italiane è di 49.635 detenuti, mentre al 31 dicembre 2014 è stata registrata la presenza di 53.623, -14% rispetto allo scorso anno (62.536 detenuti). La situazione appare ancora critica nel distretto di Milano, dove la variazione percentuale rispetto alla capienza regolamentare raggiunge il 24%.

Il dato non può essere appieno compreso se non si considera che il “Piano Carceri” varato dal Governo ha comportato per taluni Istituti Penitenziari del Distretto un rilevante ampliamento numerico della capienza (è il caso, per esempio, delle C.C. di Pavia e Voghera), con significative percentuali di incremento complessivo dei detenuti presenti. Inoltre, debbono ancora misurarsi gli effetti derivanti dai trasferimenti disposti per dare esecuzione al c.d. circuito penitenziario.

Il grafico seguente fissa invece la composizione della popolazione carceraria differenziata, italiana e straniera, nel Distretto e in Italia.

Popolazione carceraria italiana e straniera al 31/12/2014



III. La Giustizia minorile

Per quanto riguarda il Tribunale per i Minorenni, viene segnalata la permanente scopertura del personale di magistratura, assegnato prevalentemente al settore civile mentre va registrato un miglioramento dell'organico amministrativo, pur irragionevolmente ridimensionato da 62 a 57 unità.

Nel **settore civile, volontaria giurisdizione e adozioni**, risulta consolidarsi il *trend* della riduzione delle pendenze attestatosi, con esclusione dei procedimenti amministrativi, a circa 9600 procedimenti.

Il risultato è in parte riconducibile alla modifica di cui alla l. n. 219 del 2012, che dal 2 gennaio 2013 ha attribuito ai Tribunali Ordinari la competenza su alcuni procedimenti, in particolare quelli di cui all'art. 317 *bis* c.c., alla generale diminuita disponibilità all'adozione e all'impegno profuso dal personale di magistratura e amministrativo.

Non può essere trascurato che la ricerca di soluzioni che tutelino il minore, ma che, nel contempo, consentano alle figure genitoriali e parentali, per quanto possibile, di esercitare le funzioni loro proprie, importa necessariamente l'ascolto dei minori interessati, l'audizione di genitori e parenti, le indagini sociali, psicodiagnostiche, sanitarie, adempimenti tutti da eseguirsi in un termine ristretto senza però trascurare in alcun modo i diritti processuali di tutte le parti.

Deve essere poi tenuto presente che la giurisdizione minorile richiede ricorrentemente, nell'interesse del minore, che si assumano decisioni in via urgente e provvisoria, sulle quali dovrà necessariamente essere sviluppata una costante azione di verifica: tutto ciò spiega le ragioni della considerevole misura dell'arretrato, comunque in diminuzione, e dell'entità dei provvedimenti provvisori, che risultano invece in significativo aumento.

Risultano ancora in aumento i procedimenti relativi ai rapporti nell'ambito delle famiglie multietniche e straniere, in particolare extracomunitarie, che richiedono ai giudici un impegno non indifferente, da un lato per il necessario continuo aggiornamento sotto il profilo culturale e antropologico, dall'altro per il doveroso approfondimento degli aspetti tecnico giuridici relativi a vicende anche molto complicate per gli intrecci delle normative nazionali e internazionali e per i collegamenti con convenzioni internazionali, nonché conseguenti all'applicazione del regolamento comunitario n. 2201/2003 del Consiglio dell'Unione Europea in materia di potestà genitoriale ed esecuzione dei provvedimenti.

Sostanzialmente stabile risulta la sopravvenienza dei ricorsi *ex art.* 31 d.lgs. 286/98, attestatasi in poco meno di 700, volti ad ottenere, sussistendo gravi motivi, l'autorizzazione all'ingresso o alla permanenza dei familiari di minori stranieri che si

trovano sul territorio, in deroga alle disposizioni sull'immigrazione. L'impegno dei giudici ha consentito di definire circa 900 procedimenti, diminuendo le pendenze a circa 500; risulta decisamente aumentato il numero dei rigetti, passati da circa 80 a oltre 200.

I flussi delle domande di adozione sia nazionale che internazionale risultano in leggera riduzione il primo e in significativo calo il secondo, quantunque quest'ultimo si mantenga sempre su livelli elevati.

Il numero di procedure di adozione nazionale esaurite è dipendente dal numero sempre limitato di bambini collocabili in adozione, nei dodici mesi in esame 103, di cui 45 neonati non riconosciuti.

Quanto alle domande dirette ad ottenere l'idoneità all'adozione internazionale, nel periodo le pendenze sono sensibilmente inferiori alle sopravvenienze attestandosi a un livello fisiologico, essendo stati finora ampiamente rispettati, grazie alla disponibilità dei giudici onorari che si sono potuti impegnare nelle istruttorie e alla lodevole dedizione del personale addetto, i tempi (due mesi dall'arrivo della relazione dei servizi) assegnati dal legislatore al T.M. per la pronuncia.

Distretto di Milano - Domande di idoneità all'adozione di minori stranieri

| Minori | A.G. 2012/2013 | A.G. 2013/2014 | Variazione % 2014 su 2013 |
|-------------------|----------------|----------------|------------------------------|
| Pendenze iniziali | 489 | 507 | 3,7% |
| Sopravvenuti | 655 | 559 | -14,7% |
| Definiti | 666 | 619 | -7,1% |
| Pendenze finali | 507 | 429 | -15,4% |

Con riferimento alla gestione degli **affari penali**, si deve registrare il forte aumento della pendenza e delle sopravvenienze per tutte le materie. In particolare mentre le sopravvenienze rispetto allo scorso anno sono aumentate del 38,9%, i procedimenti innanzi al Giudice per le Indagini Preliminari sono passati da 431 del 2012/13 a 1.645 del 2013/14.

Il dibattimento penale ha definito 662 fascicoli; ma ne sono sopravvenuti 882, l'82,2% in più rispetto allo scorso anno, innalzando la pendenza finale a 557 a fronte di 330 pendenti nel 2012/13.

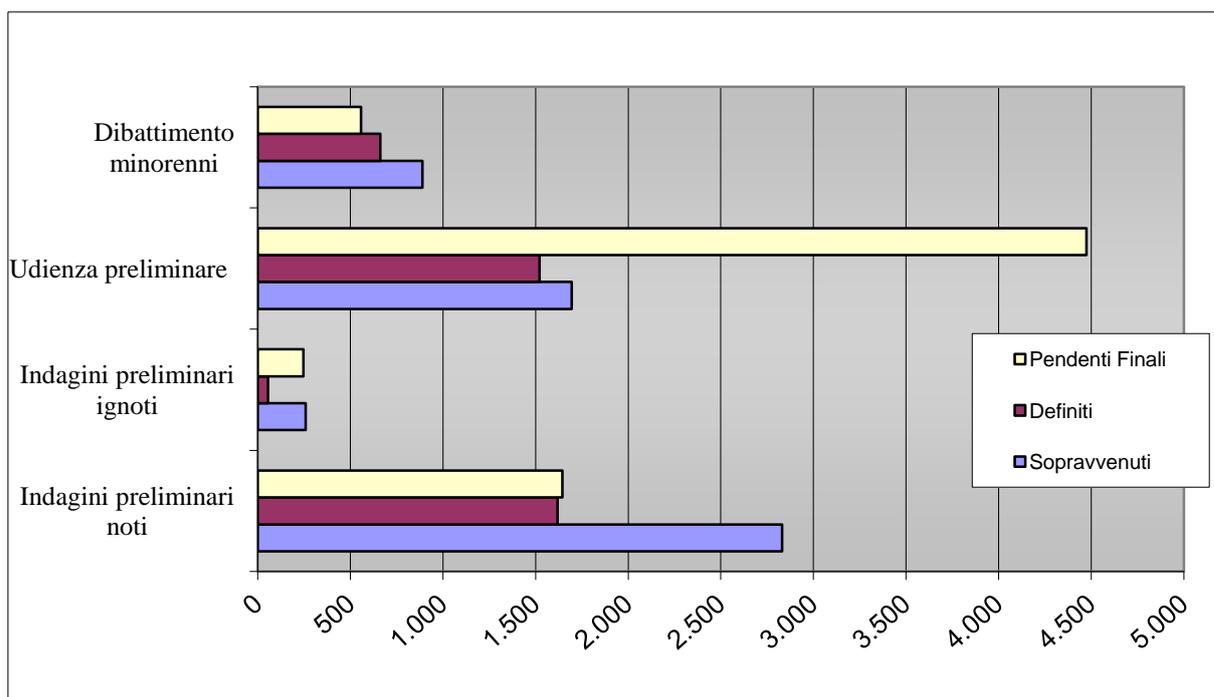
Lo schema che segue riporta in sintesi le rilevazioni numeriche sopra esposte.

Distretto di Milano - Procedimenti presso il Tribunale per i Minorenni (01/07/2013 - 30/06/2014)

| Materia | Pendenti iniziali | Sopravvenuti | Definiti | Pendenti Finali | Variatione sopravvenuti rispetto al periodo precedente |
|-----------------------------|-------------------|--------------|----------|-----------------|--|
| Indagini preliminari noti | 431 | 2.832 | 1.618 | 1.645 | 38,8% |
| Indagini preliminari ignoti | 43 | 259 | 55 | 247 | 7,5% |
| Udienza preliminare | 4.300 | 1.695 | 1.521 | 4.474 | 5,9% |
| Dibattimento minorenni | 330 | 889 | 662 | 557 | 82,2% |

Il grafico successivo mostra il rapporto tra il numero dei procedimenti sopravvenuti, definiti e pendenti relativamente ai settori delle indagini preliminari, dell'udienza preliminare e del dibattimento.

Distretto di Milano - Movimento procedimenti presso il Tribunale Minorenni (Gip, Gup e dibattimento) (01/07/2013 - 30/06/2014)



A corretta lettura della rappresentazione grafica che precede (come si vede le colonnine relative all'udienza preliminare raggiungono le dimensioni maggiori giacché, come per il passato, le anticipate definizioni processuali raggiungono il 40%) si deve rammentare che è piuttosto ricorrente l'applicazione dei tipici istituti minorili della *irrelevanza del fatto*, del *perdono giudiziale* e dell'estinzione del processo per esito positivo

della *messa alla prova*, che cercano di coniugare le esigenze di una rapida definizione del giudizio, di «economicità» ed efficacia, con quelle dell'imputato minorenni di contenere gli effetti stigmatizzanti della condanna penale.

I periodici rilevamenti li indicano come strumenti che il Tribunale per i Minorenni di Milano utilizza con accortezza e razionalità affinché non si traducano nella diseducativa percezione di generalizzata impunità o, peggio, di giustizia sommaria e di privilegio meramente legata al dato anagrafico.

Uno sguardo di dettaglio alle singole funzioni rivela che il G.I.P. minorile (deputato a trattare anche la definizione dei procedimenti per i quali il PM formula richieste di archiviazione ovvero di proscioglimento per gli infraquattordicenni oltre che di proscioglimento per irrilevanza del fatto) ha dovuto far fronte ad un rilevante aumento delle pendenze dei procedimenti a carico di soggetti noti, conseguente all'importante ed imprevisto aumento delle sopravvenienze, riuscendo a definirle in misura decisamente superiore alle sopravvenienze dei tre periodi precedenti in modo da mantenere l'arretrato in limiti fisiologici.

Per la fase dell'udienza preliminare, comprensiva della trattazione di un consistente numero di riti abbreviati, non si è riusciti a contenere l'aumento delle pendenze che è però da ascrivere non all'incremento della criminalità minorile bensì a stralci di altri processi già pendenti. Sono invece in netto calo le pendenze relative alla fase esecutiva con una cospicua definizione degli incidenti d'esecuzione, di competenza del GUP.

Anche l'andamento dei processi giunti alla fase dibattimentale indica un notevole incremento delle pendenze (circa il 64%), dipendente da una sensibile crescita, non disgiunta da complessità di trattazione, delle sopravvenienze.

L'Ufficio di sorveglianza per i minorenni è composto da un giudice che riveste la funzione di Presidente nonché responsabile dell'ufficio e da altro magistrato del settore civile, che lo affianca nell'attività collegiale.

La competenza territoriale si estende ai condannati minorenni residenti nel Distretto della Corte d'Appello, ai detenuti in esecuzione pena ristretti nell'IPM di Milano Cesare Beccaria, e ai detenuti infraventicinquenni in esecuzione di titoli emessi dai pubblici ministeri minorili ristretti presso la Casa Circondariale di Milano "San Vittore", la Casa di reclusione di Milano-Opera, la Casa di Reclusione di Milano-Bollate, le Case Circondariali di Varese, Como, Sondrio, Monza, Lodi, Pavia, Vigevano e Voghera.

L'Ufficio di sorveglianza, mantenendo costanti contatti con i servizi sociali nazionali e territoriali e interagendo con gli operatori dell'Istituto di rieducazione, si occupa delle sanzioni sostitutive, dei permessi e governa la popolazione carceraria dei minorenni, non

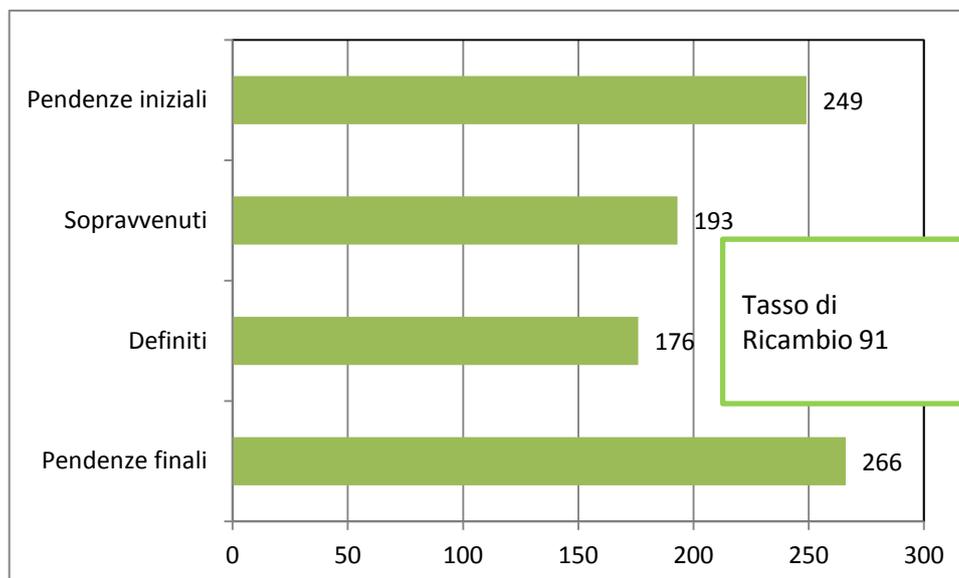
raramente rappresentata da persone con gravi disagi psichici, ormai in prevalenza di nazionalità straniera, con difficili e dolorose storie di immigrazione economica.

La **Sezione Persone, Minori e Famiglia** della Corte di Appello di Milano che, per competenza tabellare si occupa dell'intero settore minorile, penale e civile, ha mantenuto nel penale i medesimi livelli di produttività del decorso anno ma, in ragione dell'aumento delle sopravvenienze, passate da 167 a 193, anche per reati di notevole gravità con imputati minorenni in stato di detenzione, ha fatto registrare un decremento del tasso di ricambio (inferiore all'unità: 91), con conseguente lieve aumento delle pendenze finali, 249 a 266 al 31 dicembre 2014.

Procedimenti presso la Sezione Minori della Corte di Appello di Milano

| sez. Minori di Appello | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Variazione % 2014 su 2013 | Variazione % 2014 su 2009 |
|--------------------------|------|------|------|------|------|------|---------------------------|---------------------------|
| Pendenze iniziali | 165 | 181 | 248 | 230 | 258 | 249 | -3,5% | 50,9% |
| Iscrizioni | 120 | 176 | 120 | 203 | 167 | 193 | 15,6% | 60,8% |
| Definiti | 104 | 109 | 111 | 175 | 176 | 176 | 0,0% | 69,2% |
| Pendenze finali | 181 | 248 | 257 | 258 | 249 | 266 | 6,8% | 47,0% |
| Tasso di ricambio | 87 | 62 | 93 | 86 | 105 | 91 | -13,5% | 5,2% |

Sez. Minori della Corte di Appello di Milano- Flusso e tasso di ricambio dei procedimenti nell'anno 2014



Per quanto riguarda il **settore civile**, i processi in appello sono caratterizzati dalla necessità di valutazione delle circostanze sopravvenute dopo la definizione della causa di primo grado, riguardanti la situazione personale ed economica delle parti e dei minori

coinvolti e richiedono spesso ulteriore istruttoria attraverso l'audizione delle parti, presenti nella maggior parte dei procedimenti, l'acquisizione di informazioni dai servizi territoriali o l'effettuazione di valutazioni peritali. Il lavoro dunque si concentra in udienze molto lunghe e articolate, anche per la necessità di adeguata verbalizzazione.

Nonostante il significativo aumento delle sopravvenienze registrato nell'ultimo triennio, i tempi di definizione dei procedimenti civili si sono mantenuti ridotti, ampiamente al di sotto dell'anno dall'iscrizione a ruolo per quelli riguardanti la volontaria giurisdizione e i procedimenti camerale in materia di famiglia e di persone; in tempi ristrettissimi vengono fissati e definiti i procedimenti riguardanti l'adottabilità e l'affidamento extrafamiliare dei minori.

L'aumento del disagio personale ed economico in ambito familiare e minorile, il perdurare della crisi economica e l'insufficienza degli interventi di prevenzione del disagio e di sostegno alle persone in difficoltà non consentono di prevedere diminuzioni delle pendenze civili e penali nei prossimi anni.

IV. I Giudici di pace e i Magistrati onorari

Con riguardo agli specifici contenuti della giurisdizione dei **Giudici di pace** del Distretto, l'andamento del contenzioso evidenzia un aumento delle sopravvenienze (da 18.294 dello a.g. 2012/13 a 19.731 dell'anno successivo) che non ha tuttavia inciso sulle pendenze finali (passate da 17.640 a 17.003).

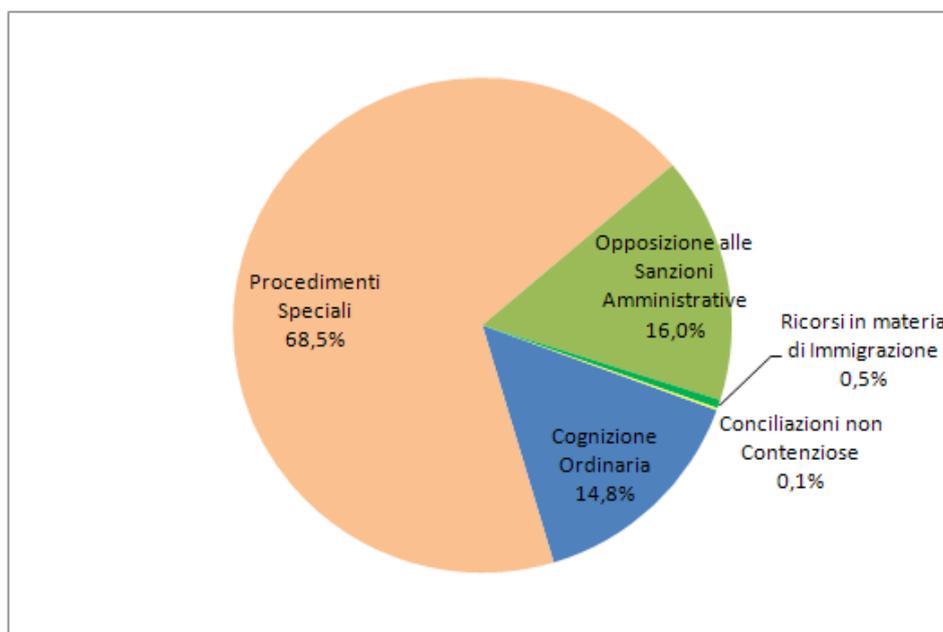
Distretto di Milano - Flussi dei procedimenti di cognizione ordinaria presso gli uffici del Giudice di pace (1.07.13-30.06.14)

| Cognizione ordinaria presso GdP | A.G. 2011/2012 | A.G. 2012/2013 | A.G. 2013/2014 |
|--|----------------|----------------|----------------|
| Pendenze iniziali | 18.529 | 18.199 | 17.534 |
| Sopravvenuti | 20.165 | 18.294 | 19.731 |
| Definiti | 20.325 | 18.853 | 19.502 |
| Pendenze finali | 18.369 | 17.640 | 17.003 |

La recente revisione della geografia giudiziaria ha avuto pesanti ripercussioni nell'assetto organizzativo e funzionale degli uffici accorpanti che hanno preso in carico le pendenze degli uffici soppressi senza tuttavia poter contare sul relativo personale amministrativo.

Quanto all'andamento della giurisdizione, il grafico che segue rappresenta la percentuale delle specifiche materie di competenza dell'ufficio

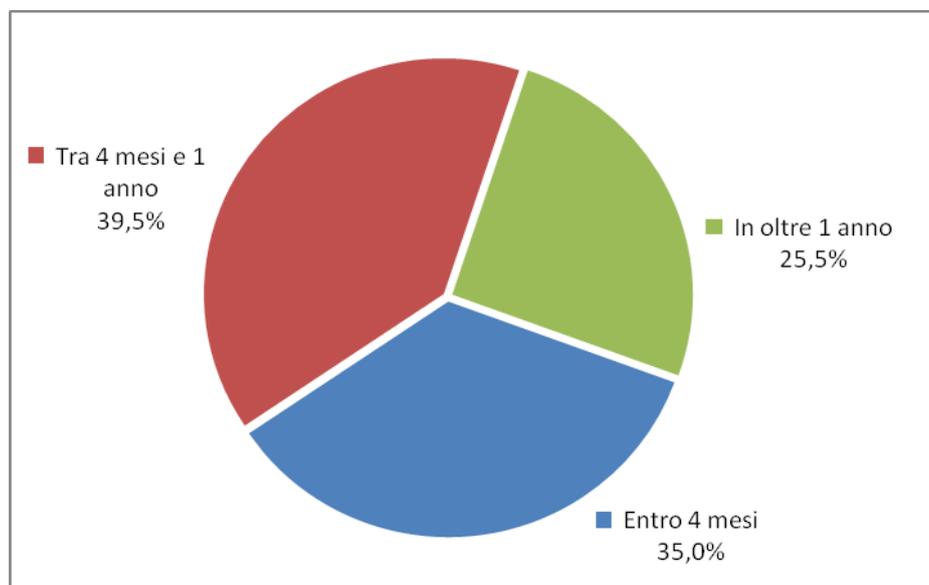
*Distretto di Milano - Procedimenti sopravvenuti presso gli uffici del Giudice di pace per materia
(1.07.13-30.06.14)*



Quanto ai dati dibattimentali penali relativi ai Giudici di pace del Distretto sono pervenuti a giudizio 8.205 procedimenti e ne sono stati esauriti 8.092, con una pendenza finale di 8.847.

I Giudici di pace hanno esaurito il dibattimento penale in 4 mesi nel 35% dei casi (33,6% nel 2013) dei procedimenti pervenuti e, complessivamente, entro un anno nel 74,5% dei casi (67,2% nel 2013). Dunque il 25,5% dei giudizi si è concluso in più di un anno, (32,8% l'anno precedente).

Distretto di Milano - Tempi di definizione presso i Giudici di Pace dibattimento(a-g- 2013/2014)



Il potenziamento delle funzioni dei **Giudici Onorari dei Tribunali**, estese a quasi tutte le materie sia civili che penali, e la loro possibilità di partecipazione ai collegi sottolineano l'importante ruolo di supplenza svolto dai giudici onorari.

Permane l'esigenza di affrontare in maniera organica i temi maggiormente sentiti dalla categoria quali: la definizione dello stato giuridico, l'adeguamento del trattamento previdenziale connesso alla stabilizzazione delle funzioni, la definizione delle incompatibilità e l'istituzione di un organo di autogoverno.

Va sottolineato ancora una volta lo straordinario impegno dei giudici di pace e dei giudici onorari, il cui ruolo appare tanto determinante quanto insostituibile, nel contribuire al proficuo funzionamento del servizio giustizia.

V. Il Consiglio Giudiziario

Il **Consiglio Giudiziario** attualmente in carica si è insediato nell'aprile 2012 ed è quindi prossimo ai tre anni di attività, sui quattro complessivi di permanenza previsti.

Il Consiglio ha organizzato la sua attività in modo da realizzare obiettivi di efficienza, trasparenza e di impulso alla soluzione di tutte le problematiche organizzative inerenti l'esercizio della giurisdizione, garantendo ed attuando un'effettiva presenza su tutto il territorio del distretto.

Il Consiglio Giudiziario ha registrato ed esaminato un numero molto rilevante di pratiche: 1.075 nel 2012, 1.132 nel 2013, 1.002 nel 2014.

L'impegno costante di tutti i consiglieri ha consentito di definirle con tempestività, procedendo in pari e **senza accumulo di arretrati**.

La trattazione delle pratiche ha spesso sviluppato dibattiti molto approfonditi su questioni ordinamentali di carattere generale, caratterizzati dalla partecipazione attiva e qualificata dei componenti laici.

Il Consiglio Giudiziario ha esercitato il potere di vigilanza in funzione di promozione di modelli organizzatori più efficienti, recandosi nei singoli uffici giudiziari per meglio comprendere gli eventuali disservizi, per avviare meccanismi idonei a prevenirli, incoraggiando e condividendo l'elaborazione di soluzioni adeguate.

Tale determinazione ha trovato concreta attuazione nell'iniziativa permanente delle c.d. **'adunanze itineranti'**, fissate con cadenza mensile rispetto alle ordinarie adunanze settimanali, che si sono dimostrate una preziosa occasione per approfondire la conoscenza della realtà organizzativa, dei flussi e degli eventuali problemi dei singoli uffici del Distretto. Tali adunanze hanno sempre registrato l'ampia partecipazione e la

fattiva collaborazione da parte dei Dirigenti degli uffici giudiziari, dei magistrati, dei rappresentanti dell'Avvocatura, del personale amministrativo e dei giudici di pace.

Nel corso del 2014 si è proceduto all'esame dei **progetti tabellari** degli Uffici giudicanti per il triennio 2014/2016 e dei **progetti organizzativi** degli uffici requirenti del Distretto. Oltre alla necessaria verifica della correttezza procedurale, sono state attivate – ove occorrenti – interlocuzioni con i Dirigenti, basate su un metodo di cooperazione e finalizzate ad un confronto costruttivo sulle opzioni organizzative più aderenti alle specifiche esigenze e caratteristiche di ciascuno Ufficio.

Una particolare attenzione è stata dedicata agli uffici giudiziari interessati alla riforma attuativa della **revisione delle circoscrizioni giudiziarie** – Milano, Monza, Pavia e Busto Arsizio – in virtù delle complesse problematiche derivanti dall'attuazione degli accorpamenti degli uffici soppressi. Nello svolgimento delle sedute itineranti è stata accordata la priorità proprio a questi Uffici, coinvolti nel contesto del Distretto di Milano in un cambiamento epocale, di grande impatto per tutte le popolazioni interessate. È già programmato, per il 2015, l'esame dei progetti tabellari del Tribunale di Pavia e del Tribunale di Busto Arsizio.

Sempre in tema di organizzazione sono state esaminate anche altre proposte rivolte all'adozione di metodologie gestionali inedite. Il Consiglio Giudiziario ha compiuto in questi casi una scrupolosa disamina dei contenuti, anche sotto il fondamentale profilo della compatibilità di queste soluzioni con le norme dell'ordinamento giudiziario attualmente vigenti.

In tema di **valutazioni di professionalità**, il Consiglio ha deliberato sin dal primo anno di attività l'adozione di un Format semplificato per la redazione dei pareri, elaborato dal gruppo di studio appositamente creato all'interno del Consiglio, garantendo in tal modo l'adozione di criteri condivisi e uniformi nella stesura dei pareri.

Nel corso del 2013 è pervenuta dal CSM la risposta al quesito di portata generale sollevato dal Consiglio Giudiziario di Milano e finalizzato alla precisa individuazione e delimitazione delle fonti di conoscenza utilizzabili per la redazione dei pareri di competenza del Consiglio in materia di avanzamento in carriera dei magistrati.

Nella già ricordata prospettiva di garantire la massima trasparenza all'attività del Consiglio, è stato esteso il c.d. **'diritto di tribuna'**, già riconosciuto ai rappresentanti dell'Avvocatura e del mondo accademico, anche ai rappresentanti della Sezione locale dell'ANM.

È stata istituita una commissione interna al Consiglio Giudiziario con delega permanente alla preventiva preparazione di tutte le pratiche inerenti l'organizzazione e la gestione del **tirocinio dei MOT** (Magistrati Ordinari in Tirocinio).

Nell'ambito dei progetti di **scambio delle Autorità giudiziarie europee**, vi è stata un'assidua partecipazione alle sedute di numerosi giudici di diversi Stati della UE, che hanno avuto modo di assistere alle sedute e hanno illustrato al Consiglio le caratteristiche essenziali dei rispettivi ordinamenti giudiziari di provenienza.

È stato inoltre avviato un percorso di confronto con i **Consigli Giudiziari di altri Distretti**, finalizzato alla condivisione di momenti di alto significato istituzionale ovvero all'approfondimento delle problematiche giuridiche connesse allo svolgimento delle attività di competenza consiliare. Si ricordano, in proposito, l'iniziativa di commemorazione di Emilio Alessandrini organizzata unitamente al Consiglio Giudiziario di L'Aquila e l'incontro di studio tenuto sulle tematiche di ordinamento giudiziario con il Consiglio Giudiziario di Torino.

VI. Le iniziative strategiche e le innovazioni

Come già illustrato nel Bilancio di responsabilità sociale a consuntivo del triennio 2012-2014, l'obiettivo prioritario della Corte è stato quello di fornire ai cittadini e al mondo produttivo del Distretto risposte di elevata qualità giuridica, valorizzando accanto ai numeri la validità del prodotto, in termini di ragionevole durata della procedura e di prevedibilità/stabilità delle decisioni, cioè di efficacia complessiva della giurisdizione.

L'obiettivo è stato perseguito anche attraverso la costante innovazione delle metodologie di lavoro a supporto del miglioramento della qualità dei risultati.

In quest'ottica si collocano alcune linee di intervento su cui la Corte ha concentrato la sua attenzione.

Nel **settore civile** il progetto Processo Civile Telematico (PCT), condotto in collaborazione con il Tribunale e l'Ordine degli Avvocati di Milano, con i quali si è agito in forte sinergia, mira ad automatizzare i flussi informativi e documentali tra gli Uffici Giudiziari e gli utenti esterni, in particolare utenti professionali come avvocati e ausiliari del giudice.

Nel corso del 2014 si sono poste le basi per consentire l'utilizzo del SICID alle Cancellerie e della Consolle ai magistrati in vista dell'obbligatorietà dell'utilizzo del PCT, prevista anche in grado di appello a partire dal 30 giugno 2015 mediante rilascio delle firme digitali, sperimentazione attraverso sezioni pilota e corsi di formazione.

Nella consapevolezza del ruolo strategico svolto dall'UNEP nell'ambito del sistema giustizia, la Corte ha promosso, nel corso del triennio, il coinvolgimento di tale ufficio nell'evoluzione, integrazione e attuazione del PCT anche mediante il graduale passaggio

all'applicativo ministeriale GSU, che consente la gestione dei registri a livello informatico e offre la possibilità di una compiuta integrazione con il PCT.

Nel **settore penale** è attivo dal 7 luglio 2014 il Punto Informativo che consente, in affiancamento dei servizi già erogati dal Tribunale di Milano e dall'Ordine degli Avvocati, il rilascio di informazioni per l'utenza qualificata, di copia semplice delle sentenze e delle ordinanze definitive, in formato cartaceo e digitale, e di copia autentiche ed esecutive in formato cartaceo.

L'attivazione del Punto Informativo penale ha consentito un'importante innovazione: la possibilità di verificare, accedendo al sito *web* della Corte, l'avvenuto deposito delle sentenze senza necessità di alcuna autenticazione.

Gli avvocati, inoltre, hanno la possibilità di richiedere via *email* al Punto Informativo la copia semplice delle sentenze e delle ordinanze definitive, effettuando il pagamento telematico dei diritti di cancelleria e ricevendo la copia digitale direttamente al proprio indirizzo di posta elettronica.

L' **Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)** è stato avviato in via sperimentale per la Corte di Appello il 6 ottobre 2014.

Il progetto che ha visto coinvolti, oltre alla Corte, il Tribunale ordinario, la Procura della Repubblica, l'Ordine degli Avvocati e il Comune di Milano consente di facilitare l'orientamento e la fruizione dei servizi giudiziari da parte dei cittadini e, in generale, da parte del pubblico non specializzato che non conosce la struttura del Palazzo di Giustizia, creando l'immagine di un'amministrazione accessibile attraverso linguaggi e mezzi moderni.

Tra gli interventi più recenti vi è quello di attuazione della previsione normativa introdotta dal c.d. 'Decreto del fare' (art. 73 d.l. n. 69/13, conv. con l. n. 98/13) che prevede la possibilità, per i giovani laureati in giurisprudenza, di usufruire di un **tirocinio formativo** presso gli uffici giudiziari per la durata di diciotto mesi.

E' stata di recente sottoscritta una Convenzione tra la Corte di Appello, il Tribunale ordinario, il Tribunale di Sorveglianza e il Tribunale per i Minorenni di Milano con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano che prevede, per il tirocinante iscritto nel registro dei praticanti presso il Consiglio dell'Ordine, la possibilità di prestare assistenza al magistrato affidatario, anche con compiti di studio, nel rispetto degli obblighi di segreto e riservatezza.

Nell'ambito di questo progetto la Corte ha assegnato, in *partnership* con l'Ordine degli Avvocati di Milano, cinque borse di studio annuali, ciascuna di € 6.000,00, finanziate dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Si tratta di un'opportunità che rappresenta da un lato per i giovani laureati più meritevoli un'esperienza di sicura efficacia formativa, legittimante altresì l'accesso al concorso in magistratura e, dall'altro lato, un valido supporto alle attività del giudice.

Parte II

1. Le *performance* e l'efficacia della giurisdizione della Corte di Appello nel triennio 2012-2014

La Corte di Appello di Milano, nel triennio 2012-2014, ha dunque abbattuto drasticamente l'**arretrato** in entrambi i settori (gli affari civili da 15.000 a 10.000 circa e gli affari penali da 17.000 a 12.000 circa) e ha sensibilmente ridotto la **durata** dei processi (2 anni e 3 mesi per i processi civili, poco meno di 2 anni per i processi penali), in termini coerenti con le direttive europee, com'è peraltro attestato dall'irrisorio numero dei ricorsi per l'equo indennizzo da irragionevole durata dei processi dell'intero distretto (circa 50 nell'ultimo anno a fronte di oltre 450.000 decisioni emesse).

E tutto ciò non a discapito della **qualità** delle decisioni, com'è desumibile dal numero limitato dei ricorsi per cassazione contro le sentenze di appello (in media il 27% di quelle civili e il 34% di quelle penali) e dall'ancora più modesta percentuale delle pronunce di accoglimento dei ricorsi da parte della Suprema Corte (in media il 20% per i ricorsi civili e il 17% per quelli penali).

Queste significative *performance* sono ascrivibili alle accurate analisi "di magazzino" e alle puntuali strategie di allocazione e di **organizzazione** delle risorse, frutto di una elaborazione seria, partecipata e aggiornata dei programmi di gestione da parte dei presidenti e dei giudici della Corte d'Appello.

Sicché, anche per garantire l'efficace prosecuzione del percorso virtuoso sopra delineato e, più in generale, per assicurare le esigenze di buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia e l'ordinata attività del CSM, va condiviso il ragionevole auspicio che, da parte del Governo e del Parlamento, si voglia prevedere il graduale depauperamento delle esperienze professionali acquisite dai magistrati, per lo più dirigenti, che hanno comunque compiuto i 70 anni, piuttosto che il loro contestuale collocamento a riposo - tutti insieme - al 31 dicembre 2015, a prescindere dalla diversa anzianità.

2. La penetrazione della *'ndrangheta* in Lombardia

Va crescendo la considerazione circa il rilievo che assume la conoscenza empirico-fattuale, mediata dall'analisi delle decisioni dei giudici, del fenomeno della espansione

della criminalità organizzata di stampo 'ndranghetistico nel tessuto dell'economia, delle imprese e delle stesse istituzioni in Lombardia.

Nelle plurime sentenze pronunciate dalla Corte d'Appello di Milano nel 2013-2014, ad appena tre/quattro anni dalla chiusura delle indagini e dalle misure custodiali, nei processi c.d. "Crimine – Infinito 1", "Infinito 2", "Tenacia" e altri, di cui qualcuna già irrevocabilmente confermata dalla Corte di Cassazione, (al di là delle centinaia di condanne a secoli di carcere per il delitto associativo e per quelli di armi, droga, usura, estorsione ecc.) sono stati definiti con chiarezza i rapporti fra gli organismi di vertice delle "province" calabresi di origine e le decine di "locali" radicate nel territorio lombardo, coordinate dal vertice regionale de "la Lombardia".

Si è infatti accertato, alla luce di numerosissime intercettazioni telefoniche e ambientali, videoriprese e servizi di pedinamento e osservazione, che la 'ndrangheta ha un assetto organizzativo tendenzialmente unitario, non parcellizzato e che l'organismo di vertice calabrese fissa le regole, i riti, le usanze, le gerarchie e ne verifica l'osservanza, riconosce le *locali* del sodalizio operanti fuori del territorio calabrese, ne dirime le controversie, assume le decisioni di maggior rilievo, restaura l'ordine violato e ha il potere di decretare la punizione o l'eliminazione fisica degli avversari o degli stessi associati che si rivelino troppo intraprendenti (com'è risultato provato in taluni processi per omicidi mafiosi, già definiti in appello con plurime condanne all'ergastolo).

Anche le più recenti azioni investigative, che hanno portato a centinaia di arresti, stanno confermando la dinamica dell'infiltrazione mafiosa secondo schemi familistici ben noti e sulla base di un modello connotato da un rigido centralismo e da un decentramento controllato, in una sorta di *franchising*, per cui la "casa madre" con le 'ndrine di origine resta proprietaria del marchio aziendale, ne incoraggia il dislocamento oltre i confini della Calabria, pretendendo tuttavia e verificando l'obbedienza agli standard e alle prescrizioni fissate, pena la cessazione dell'affiliazione con le conseguenti sanzioni.

Il **controllo del territorio** si realizza mediante il metodo intimidatorio, con l'uso eclatante della violenza sopraffattoria (all'occorrenza omicidiaria) e con meno gravi soprusi e prepotenze nei confronti delle vittime, in un diffuso clima di omertà ambientale che rafforza l'operatività del sodalizio. Molte imputazioni contestate attengono, appunto, a reati commessi con violenza alla persona, ad attentati incendiari o con esplosivi e colpi di pistola (la cui ampia disponibilità è comprovata dal sequestro di veri e propri arsenali), diretti contro esercenti attività imprenditoriali e commerciali, i quali hanno dichiarato di non nutrire sospetti e hanno escluso ogni richiesta estorsiva, ma anche contro taluni affiliati o vicini alle cosche, inosservanti delle prescrizioni date.

Quanto alle **finalità** perseguite, la *'ndrangheta* mira al condizionamento sociale dell'area territoriale controllata, con la forza delle armi e sulla base delle ampie disponibilità finanziarie raggiunte col narcotraffico e il riciclaggio del denaro sporco, provento di attività illegali, destinato ad essere reinvestito in imprese e attività economiche. Ciò le consente di controllare ampi settori dell'economia, dall'impresa al commercio e all'agricoltura, e della finanza, spesso con una connivenza di settori della pubblica amministrazione a livello locale e regionale, di tutti gli schieramenti politici, talora costituendo schermi societari apparentemente leciti e dissimulandone la riferibilità alla consorteria, altre volte avvalendosi dell'opera di compiacenti e contigui imprenditori e professionisti.

Attività principali, oltre il lucroso traffico di droga, armi, esseri umani e rifiuti tossici, sono soprattutto la partecipazione in appalti e subappalti nell'edilizia pubblica (movimento terra, autotrasporto ecc.), l'illecita acquisizione di bar e ristoranti, l'estorsione, l'usura, il gioco d'azzardo, i servizi d'ordine in pubblici esercizi e locali notturni. Il condizionamento elettorale nelle competizioni politiche e amministrative, mediante la convergenza dei voti controllati dall'associazione mafiosa su determinati candidati o liste, è dimostrato dall'individuazione in varie località di stabili punti di riferimento, funzionali al perseguimento di detto fine, dai comprovati contatti con politici, pubblici funzionari, professionisti, esponenti delle forze dell'ordine, miranti all'aggiudicazione di appalti di opere pubbliche, all'acquisizione di aziende, alle assunzioni di affiliati, e comunque all'acquisizione di un sempre maggior potere nell'economia e negli affari del territorio di inserimento.

La forza di penetrazione e la veloce diffusione del potere della *'ndrangheta* all'interno dei diversi gangli della società lombarda può paragonarsi all'opera distruttiva delle metastasi di un cancro.

La ricerca sui rischi derivanti dalla penetrazione mafiosa nelle aziende del Nord sta proseguendo a uno stato avanzato, a cura dell'Assolombarda e di vari *partner* costituiti da Scuole, Università, Fondazioni, nel confronto proficuo con la Corte di Appello e la Scuola Superiore della Magistratura. E ciò in vista del seminario allargato, programmato per la prossima primavera, che si prefigge l'obiettivo di pervenire a un *report* aggiornato, che sappia tracciare la più recente evoluzione delle strategie operative della criminalità mafiosa, approfondirne i collegamenti col fenomeno della corruzione, rivederne gli strumenti di conoscenza e di controllo, rafforzare gli schermi di protezione delle imprese sane, sperimentare forme di gestione e di valorizzazione dei beni confiscati con le misure di prevenzione patrimoniale.

Dalla dinamica delle vicende giudiziarie sembra potersi desumere che la presenza mafiosa al Nord vada letta in termini non già di mera "infiltrazione", bensì piuttosto di

“**interazione/occupazione**”; e ciò in forza di un intrinseco legame con pezzi del territorio e della penetrazione negli interstizi della società e delle pubbliche istituzioni, del mondo dell’economia, dell’impresa e della finanza, che ruota sistematicamente intorno al nucleo dei flussi dei finanziamenti pubblici e delle vicende corruttive per l’aggiudicazione delle relative opere, forniture e servizi.

I primi segnali di una rinnovata crescita dell’economia in Lombardia e il fiorire delle iniziative imprenditoriali collegate allo straordinario evento di *Expo 2015* lasciano tuttavia arguire che per la criminalità organizzata si aprono, insieme con nuove e più ricche opportunità, impreviste criticità, a causa del conflitto latente fra le originarie regole delle *‘ndrine* e i più ampi orizzonti imprenditoriali, dischiusi secondo tecniche e professionalità che si palesano talora riluttanti ad essere ingabbiate nelle strutture e nei moduli organizzativi tradizionali e che tendono a promuovere spinte disgreganti di autonomia e distacco delle cellule locali dalla “casa madre”, alle quali quest’ultima reagisce con estrema violenza.

Nello stesso tempo si assiste al progressivo affinamento delle strategie investigative e al rafforzamento degli strumenti di prevenzione, che fanno da argine ai traffici illeciti. Non si fermano le indagini e gli arresti della Procura, si applicano misure di prevenzione patrimoniale su immobili e aziende, si annoverano circa 70 “*interdittive*” antimafia del Prefetto di Milano a carico di società impegnate in lavori per *Expo* e indiziate di collegamenti mafiosi, si commissariano gruppi di imprese da parte dell’Autorità Nazionale Anticorruzione.

Insomma, nel Distretto milanese e in vista dell’Esposizione Universale *Expo 2015*, lo Stato è presente e contrasta con tutte le Istituzioni, anche quelle culturali, l’urto sopraffattorio della criminalità organizzata di stampo mafioso, garantendo la legalità dell’agire e del vivere civile con coerenza e rigore.

Sono certo che analoga presenza e attenzione sarà riservata dagli apparati dello Stato all’azione di prevenzione e di repressione di qualsiasi forma di **violenza, individuale o di gruppo, di natura eversiva o terroristica o di matrice fondamentalista**, che intenda profittare della portata internazionale dell’evento e della partecipazione di decine di milioni di visitatori per farne una sorta di palcoscenico mediatico di ideologie ripudiate dalla storia e dal consorzio civile.

3. Il contrasto all’economia criminale e le riforme “utili” del processo

Il contrasto giudiziario alla criminalità economica e finanziaria, soprattutto laddove il malaffare e la corruzione (quest’ultima ormai sistemica) sono caratterizzati da un intrinseco legame con le dinamiche evolutive delle organizzazioni mafiose – secondo le

tecniche dell'interazione più che dell'infiltrazione fra economia legale e pratiche di economia illecita -, va considerato una priorità nell'azione politica del Governo e del Parlamento.

Rendere la giustizia davvero efficace attraverso un reale recupero di efficienza dei suoi apparati deve costituire un obiettivo comune e di lunga durata per le Istituzioni di uno Stato moderno e di un Paese civile, anche in funzione della programmata politica di crescita e di sviluppo.

Non svolgerò specifici rilievi sul terreno del diritto penale sostanziale, con riguardo alle proposte di riforma in materia di corruzione, autoriciclaggio e riciclaggio (l' "in sé" del fenomeno transnazionale della criminalità economica organizzata), falso in bilancio, violazioni finanziarie e misure patrimoniali di prevenzione.

Intendo invece soffermarmi sulla "*fragile perfezione*" – come ha efficacemente affermato Ennio Amodio – del **modello di processo** penale adottato dall'Italia con la riforma del codice di rito del 1989, che appare oggi connotato da serie criticità applicative e da una limitata flessibilità, perciò da un basso grado di efficienza nel fronteggiare la sfida della criminalità economica, ancor più se organizzata.

Come ho già in altre occasioni sollecitato, ritengo davvero urgenti e indilazionabili interventi mirati che, attivando un argine contro l'eccessiva quantità di notizie di reato e di impugnazioni, siano dirette ad assicurare la razionalizzazione e la funzionalità della procedura, attraverso:

- la definizione anticipata del processo nei casi di **particolare tenuità del fatto** per la scarsa rilevanza e offensività e occasionalità della condotta;
- la sospensione immediata dell'avvio del procedimento nei confronti degli **imputati irreperibili**, da cui conseguirebbe (oltre l'eliminazione del giudizio contumaciale) il risparmio dei costi di inutili processi, nulli e destinati ad essere ripetuti;
- la **prescrizione del reato**, la cui attuale disciplina estende patologicamente i suoi effetti sul processo penale, disincentivandone i riti negoziali e sollecitando impugnazioni manifestamente infondate, mentre sarebbe logico paralizzarne l'operatività almeno dopo la sentenza di condanna di primo grado;
- la **semplificazione dei rimedi e delle procedure impugnatorie**, innanzi tutto mediante la previsione dell'inammissibilità *de plano* dell'appello, oltre i casi di difetto di specificità, anche per la **manifesta infondatezza dei motivi** di gravame: da un lato, la selezione dei ricorsi ammissibili mediante un "**filtro**" all'impugnazione è coerente con l'istituto di matrice europea del "*leave to appeal*" e, dall'altro, la sopravvenuta riforma sulla inammissibilità dell'appello civile quando

“*non ha una ragionevole probabilità di essere accolto*” non giustifica, ormai, una diversità del meccanismo dell’inammissibilità per l’appello penale.

La previsione di moduli semplificati di immediata definizione delle azioni civili inammissibili dovrebbe, anzi, essere oggetto di una generalizzata applicazione e sarebbe coerente con l’auspicio di soluzioni deflative della pletorica domanda di giustizia.

Sorprende quindi che, per contro, del filtro di ammissibilità per le azioni di responsabilità civile dei magistrati si proponga irragionevolmente la soppressione; mentre risponderebbe al buon senso, prima ancora che ai principi di diritto, che vengano attentamente selezionate come meritevoli del giudizio a cognizione piena solo quelle domande di indennizzo che non risultino, a uno scrutinio di immediata evidenza, strumentali e sprovviste dei requisiti minimi di ammissibilità per la manifesta infondatezza dei motivi addotti a sostegno. Come pure appare evidente la carica di ambiguità racchiusa nella formula del “travisamento del fatto o delle prove”, come nuova causa di responsabilità, laddove questa, senza che risulti erosa la libertà d’interpretazione e di valutazione del giudice, dovrebbe essere conclusa nei confini dell’errore grave e manifesto, frutto di inescusabile negligenza.

Va infatti sottolineato lo stretto nesso che lega la disciplina della responsabilità civile dei magistrati con la portata costituzionale della funzione di garanzia e con le esigenze di qualità della giurisdizione.

4. Il tempo e la giustizia fra indagini, rito mediatico e processo

L’opinione pubblica ha espresso sentimenti di diffusa indignazione per talune recenti decisioni di proscioglimento degli imputati, pronunziate dalle Corti di Appello e dalla Corte di Cassazione (caso Cucchi, C. App. Roma; caso Berlusconi, C. App. Milano; caso degli scienziati e il sisma, C. App. L’Aquila; caso Eternit, C. Cass.): casi tutti di straordinario rilievo mediatico.

Il comprensibile, umano sconcerto per i pur gravi eventi contestati e rimasti impuniti ha suscitato clamore e ha occupato le prime pagine dei *media*, essendosi comunque ravvisata una frattura fra i concreti esiti dell’attività giudiziaria e la sete di giustizia delle vittime, rimaste inappagate, a prescindere da ogni valutazione di merito circa la correttezza, o non, delle soluzioni adottate.

La credibilità complessiva del sistema giudiziario è stata messa in discussione per il solo fatto che le decisioni apparivano “impopolari”, senza che si avviasse – come sarebbe stato necessario – un’attenta riflessione sulla complessità dei fatti e delle prove, sui principi del diritto penale di fattispecie, sulle regole di garanzia del processo penale e sulla funzione di controllo dei rimedi impugnatori.

A ben vedere, il disorientamento dell'opinione pubblica nasce dalla oggettiva **discrasia fra l'ipotesi di accusa**, formulata all'esito dell'inchiesta preliminare, il pregiudizio mediatico da subito costruito dal processo parallelo sulla stampa e in TV, le aspettative e le ansie securitarie dei cittadini, da un lato, e **le conclusioni della verifica dibattimentale**, dall'altro, che talora smentiscono la fondatezza dell'imputazione originaria e che però, sempre, seguono **a distanza di tempo**, di troppo lungo tempo, dalle indagini, già di per sé lunghe.

E' nella morsa di questa contraddizione che s'annida, secondo le caratteristiche proprie della post-modernità, il nucleo del conflitto fra l'attesa di "giustizia" e il "diritto" applicato.

Se poi – come in qualche caso pure è avvenuto – gli organi dell'accusa o i giudici del merito, sia nella fase dell'inchiesta che nel dibattimento, decidono di intessere un dialogo diretto con i *media* e, tramite questi, con i cittadini o con il potere politico, anziché con i protagonisti del processo e nel processo, la forbice fra il rito mediatico e quello penale è destinata ancor più ad allargarsi.

Si conferma pertanto l'urgenza di interventi riformatori, diretti a restaurare le linee fisiologiche del "**giusto processo**" e a rovesciare il paradigma per il quale, nel contrasto fra i tempi lunghi e le soluzioni incerte della giurisdizione e le legittime ansie di sicurezza e legalità dei cittadini, sarebbero le cadenze asfittiche del processo penale a giustificare il cedimento di questo e, per converso, il privilegio accordato ai pur provvisori esiti delle indagini.

Occorre, per contro, ridare respiro ai momenti della ricostruzione probatoria del fatto, della verifica dell'ipotesi di accusa e dell'accertamento della verità, lungo binari efficienti e trasparenti, in tempi ragionevoli e nel rispetto delle garanzie essenziali.

Come pure vanno individuate tecniche di ridimensionamento dello scarto temporale fra il momento della lettura del dispositivo della decisione e quello della pubblicazione della motivazione, perché l'aspettativa collettiva di capire il senso e le ragioni della decisione, soprattutto quando contrasta con l'esito mediaticamente pre-costruito e atteso, è frustrata se lo scarto risulta sproporzionato e ingiustificato.

Insomma: un processo penale efficiente *vs.* il parallelo rito mediatico e la cultura della giurisdizione *vs.* il populismo giudiziario.

E però s'impone a questo punto una più ampia riflessione sul rapporto fra la funzione di "**giustizia**" e la categoria del "**tempo**".

L'amministrazione della giustizia, in quanto Istituzione della ragione argomentativa sulle prove del fatto e sulla interpretazione della legge, esige – occorre esserne consapevoli – spazi e tempi adeguati per lo studio del caso e delle questioni di fatto e di

diritto, per la scelta della migliore soluzione e per la trasparente spiegazione delle ragioni della decisione adottata.

Nel rapporto fra il tempo e la giurisdizione risulta evidente lo scarto di paradigma rispetto al comune agire quotidiano, che appare invece orientato intorno al “**presente continuo**” (D. RUSHKOFF), all’essere e al vivere la realtà compressi dalla perenne connessione a Internet, schiacciati dall’insostenibile ritmo del “*qui e ora*”, dalla contingente istantaneità dell’ “*adesso*”.

L’esercizio della giurisdizione non può, per contro, essere frutto di accelerazioni o improvvisazioni, dettate, di volta in volta, da frammentarie emergenze, senza una chiara visione dei diritti e degli interessi in gioco che guidi il giudice nel segnare la priorità e la rotta dell’operazione decisoria. La giurisdizione neppure può essere condizionata da una tecnologia sorda e cieca che alimenti l’ansia del giudicante di dover deliberare comunque e in fretta, negando il tempo e lo spazio per il respiro profondo del ragionamento e della riflessione critica. Il giudice non può certo disconnettersi dall’ambiente digitale e dalle reti sociali in cui opera. Ma la tecnologia di supporto va adeguatamente programmata perché segua, non comprima, i ritmi e le sequenze temporali propri dell’attività giudiziaria, che s’ispira innanzi tutto ai criteri di autorevolezza e di stabilità della decisione.

E ciò va a maggior ragione rimarcato quando i moduli informatici e telematici si palesano strutturalmente fragili e presentano persino vistose disutilità di sistema, a causa di originari difetti di pianificazione, sperimentazione e indirizzo, della contrazione delle risorse umane e finanziarie investite e dei vistosi limiti e ritardi dei programmi.

In fondo, dal pensiero “*corto*” alla sentenza “*tweel*” o al verdetto immotivato il passo è breve. Ma che ne resterebbe dei valori costituzionali dell’indipendenza e autonomia della Magistratura, della esclusiva soggezione del giudice alla legge, dell’obbligo di motivazione: in poche parole, che ne resterebbe della cultura democratica della giurisdizione?

Avverte in proposito la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa (2010) 12 “*sui giudici: indipendenza, efficacia e responsabilità*”, approvata il 17 novembre 2010, che: “*L’efficacia dei giudici e dei sistemi giudiziari è una condizione necessaria per la tutela dei diritti di ogni persona, per il rispetto delle esigenze di cui all’art. 6 della Convenzione, per la certezza del diritto e per la fiducia del pubblico nello Stato di diritto*” (§ 30), e che “*L’efficacia sta nell’emettere decisioni di qualità entro un termine ragionevole e sulla base di un apprezzamento equo delle circostanze. Il singolo giudice è tenuto ad assicurare un trattamento efficace degli affari di cui è responsabile, compresa l’esecuzione delle decisioni quando essa è di sua competenza*” (§ 31).

Ogni Corte ha l’obbligo di garantire, con la speditezza del giudizio, la correttezza della procedura, la qualità e la stabilità della decisione, così da assicurarne la prevedibilità e

l'uniformità di trattamento: il che richiede, tuttavia, spazi e tempi adeguati per l'analisi del caso e delle questioni coinvolte.

La gestione individuale del caso singolo ("*case management*"), disattenta alle regole di buon funzionamento della complessa organizzazione in cui si è inseriti ("*court management*"), si rivela spesso inefficace. Per altro verso, se mirata solo al dato numerico della produttività, senza cura per la qualità e la stabilità, l'opera del giudice tradisce l'essenza della giurisdizione.

La funzione di giustizia, per la rilevanza costituzionale e per i valori primari che esprime, va dunque misurata alla stregua di ben più larghi parametri che non siano solo quelli del "*presente continuo*" e della efficienza di tipo quantitativo, più appropriati – forse – a un apparato aziendale.

Coniugare efficienza, qualità e garanzie: è questa la sfida della modernità alla quale sono chiamati oggi a rispondere, tutti insieme, i protagonisti dell'amministrazione della Giustizia. Ed è lungo questa direttrice di marcia che si è mossa ed è impegnata a muoversi, con perseveranza e umiltà, l'azione dei giudici della Corte di Appello di Milano e dell'intero Distretto, così che i cittadini possano ad essi rivolgersi fiduciosi che i loro bisogni e i loro diritti troveranno il pronto e giusto riconoscimento.

INDICE

| | |
|---------------|---|
| Presentazione | 1 |
|---------------|---|

Parte I

| | |
|---|----|
| Le risorse umane | 3 |
| I. La giustizia civile | 5 |
| 1. La Corte di Appello: il settore civile | 5 |
| 2. La Corte di Appello: il settore lavoro | 12 |
| 3. L'andamento e le caratteristiche della giustizia civile e del lavoro nel Distretto | 17 |
| II. La giustizia penale | 22 |
| 1. La Corte di Appello | 22 |
| 2. Uffici GIP e GUP del Distretto | 30 |
| 3. I Tribunali del Distretto | 32 |
| 4. Gli Uffici di sorveglianza e il carcere | 36 |
| III. La Giustizia minorile | 39 |
| IV. I Giudici di pace e i Magistrati onorari | 44 |
| V. Il Consiglio Giudiziario | 46 |
| VI. Le iniziative strategiche e le innovazioni | 48 |

Parte II

| | |
|--|----|
| 1. Le <i>performance</i> e l'efficacia della giurisdizione della Corte di Appello nel triennio 2012-2014 | 50 |
| 2. La penetrazione della <i>'ndrangheta</i> in Lombardia | 50 |
| 3. Il contrasto all'economia criminale e le riforme "utili" del processo | 53 |
| 4. Il tempo e la giustizia fra indagini, rito mediatico e processo | 55 |